BCC ROMA
GRUPPO BCC ICCREA

CREDITO COOPERATIVO DI ROMA

TRIMESTRALE
ANNO XXXVII
NUMERO 1
MARZO 2022

ZEROLAB
E PRIMA IMPRESA
ZEROLAB
I CONTI CORRENTI
A ZERO SPESE
DEDICATI
AI GIOVANI SOCI
www.bccroma.it
BCC ROMA

Sommario

Roma, *veduta del Teatro Marcello*

EDITORIALE
3 UN GRANDE SENSO DI APPARTENENZA
di Francesco Liberati

IL PUNTO
5 ECONOMIA IN FRENATA, MA LA BANCA GUARDA AVANTI CON FIDUCIA
di Roberto Gandolfo

PRIMO PIANO
6 L'INDISPENSABILE FUNZIONE LOCALISTICA DEL CREDITO COOPERATIVO

9 LA FORZA DEL CREDITO COOPERATIVO IN EUROPA

10 SIAMO PRONTI PER LA RIPRESA

LABORATORIO GIOVANI SOCI
12 SOCIAL NETWORK, PREGI E DIFETTI DI UN MONDO PARALLELO

14 AFFRONTARE I SOCIAL IN MODO CONSAPEVOLE
di Piergiorgio Liberati

AREA BANCA
18 INSIEME CONTRO IL CARO-ENERGIA

COOPERAZIONE E AMBIENTE
20 LA MUTUALITÀ, UN VACCINO ANCHE CONTRO LA CRISI DELL'ENERGIA

24 LA COSTITUZIONE PIÙ "GREEN" E IL RUOLO DELLE BCC

26 LE BCC E LA FINANZA SOSTENIBILE. UNA RELAZIONE VIRTUOSA

EDUCAZIONE FINANZIARIA
30 UN BENE COMUNE DA COLTIVARE FIN DALLA SCUOLA

COOPERAZIONE E SVILUPPO
34 LO SVILUPPO RURALE E COOPERATIVO IN TOGO

COOPERAZIONE E DIRITTI
38 CRESCERE NELLA PARITÀ DI GENERE PER GUARDARE AL FUTURO

ARTISTI E DENARO
44 IL CAPITALE ARTISTICO DI ZENO
di Annalisa Bucchieri

VETRINA IMPRESA
48 UN'AZIENDA ALLA TERZA GENERAZIONE

50 I LEADER DELL'AGRIFOOD NEL CENTRO ITALIA
di Giuliano Polidori

GIOIELLI DI ROMA
52 TRA NATURA E CITTÀ. SANTI SILVESTRO E MARTINO AI MONTI
di Francesco Rotatori

CRONACHE CULTURALI
56 ROMA CELEBRA GUIDO RENI
di Gianfranco Ferroni

62 UNA VITA PER L'ARTE
di Martina Paolantoni

PILLOLE D'ARTE
64 RETROFUTURO
di Licia Sdruscia

TESORI NASCOSTI
68 IL TORRACCIO DEL GRA
di Luigi Plos

RUBRICHE
17 CONTRAPPUNTI
42 IMPRESE EUROPA

ANNO XXXVII - N. 1 MARZO 2022
Pubblicazione trimestrale registrata al Tribunale di Roma con il n. 35 del 22 gennaio 1986

Direttore
Francesco Liberati

Direttore responsabile
Maurizio Aletti

Redazione
Fabrizio Burelli, Giuliano Polidori, Raffaella Zottis

Direzione e Redazione
Via Sardegna, 129 - 00187 Roma
Tel. 06.52863000
e-mail: credicoop@roma.bcc.it

Fotografie:
Fabrizio Burelli, Miky2022, Simone M. Pagano

Editore Edicom s.r.l.
Via Arno, 51 - 00198 Roma
Iscritto al R.O.C. - con il n. 8961

Stampa:
Iger&Partners - Roma

Finito di stampare marzo 2022

Concessionaria Pubblicità
Edicom s.r.l.
Tel. 335-6048959

Hanno collaborato a questo numero:
Annalisa Bucchieri, Ornella Cilona, Piergiorgio Liberati, Martina Paolantoni, Luigi Plos, Francesco Rotatori, Licia Sdruscia

Stampata su carta riciclata ecologica

cramas

Mutua di assistenza sanitaria integrativa e di servizi
per i soci e i dipendenti del Credito Cooperativo

DELLA TUA FAMIGLIA

CRAMAS SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
WWW.CRAMAS.IT

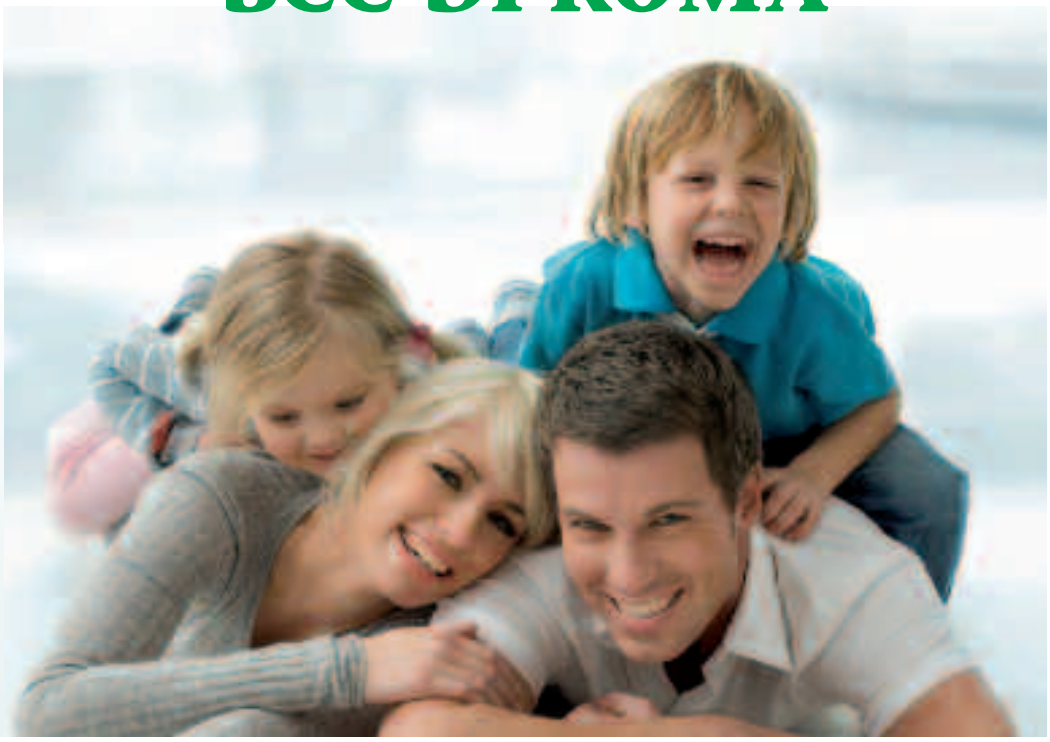
Un grande senso di appartenenza

di FRANCESCO LIBERATI

Una grande partecipazione, un grande senso di appartenenza. È quello che stiamo riscontrando nelle riunioni locali che abbiamo ripreso a svolgere dopo l'interruzione forzata dei due anni che abbiamo alle spalle, dovuta alla pandemia.
La compagine sociale, che ha ormai superato quota 40mila, sta dimostrando tutta la sua voglia di essere parte attiva nella vita della nostra Banca. Una Banca che, grazie al suo legame con i territori e con le comunità locali, ha reagito con forza alle emergenze che continuano a susseguirsi. Ora dobbiamo infatti affrontare anche gli esiti di una guerra, quella in Ucraina, che oltre alle gravissime sofferenze umane comporterà conseguenze economiche pesanti.
Tuttavia BCC Roma ha continuato e continua a sostenere imprese e famiglie. E sul piano solidaristico, sebbene i Comitati Locali siano stati costretti a rallentare la loro azione nei mesi più duri della crisi pandemica, si è mossa attivamente, sostenendo ad esempio le strutture sanitarie di Lazio, Abruzzo e Veneto.
A questo c'è da aggiungere l'attività della Fondazione BCC Roma, che nel corso dell'anno appena passato ha dato il suo sostegno a realtà riconosciute nel campo dell'assistenza sociale, come il Banco Alimentare e la Comunità di S. Egidio.
I risultati aziendali complessivi, poi, ci danno un quadro decisamente confortante. I numeri del 2021, infatti, nonostante vincoli di Vigilanza e sempre nuovi accantonamenti prudenziali richiesti, sono più che buoni.
L'utile di Bilancio, in particolare, è di piena soddisfazione. Si tratta di un'ottima base per conseguire nuovi significativi traguardi nel 2022 e rafforzare ulteriormente il Patrimonio, che ora è di circa 860 milioni. Non è lontana la soglia di un miliardo di euro!
La solidità patrimoniale è stata ed è uno dei fattori a cui, per la mia parte, ho prestato più attenzione da quando ho assunto ruoli di responsabilità all'interno della nostra Banca. Il Patrimonio permette infatti la stabilità dell'azienda ed è il mezzo indispensabile per attuare la nostra tradizionale azione creditizia.
Adesso è nostro compito accompagnare le aree in cui operiamo nella fuoriuscita definitiva da questa crisi. BCC Roma continuerà ad essere quindi in prima linea: nel rendersi canale efficiente per la distribuzione dei fondi del PNRR, ad esempio, ma anche nel campo ricco di potenzialità dei bonus edilizi ed energetici.
Tutto ciò grazie alla professionalità dei suoi collaboratori ed a strumenti di finanziamento dedicati alla realizzazione di progetti innovativi e sostenibili.
Rispetto alla concorrenza, peraltro, abbiamo oggi carte in più da giocare grazie alla forza che ci dà il Gruppo ICCREA, al quale aderiamo dal 2019. Un grande Gruppo ben guidato e gestito - che ci tutela e ci dà la spinta per fare sempre meglio.
Siamo pronti, dunque, all'Assemblea della Banca, che si terrà il prossimo 22 maggio, un appuntamento come sempre fondamentale per la nostra vita aziendale e che finalmente torneremo a tenere in presenza, alla Fiera di Roma.
Sono certo che saremo in tanti.

COPERTURE SANITARIE DETRAIBILI PER I SOCI DELLA BCC DI ROMA

Via Castelfidardo, 50
00185 Roma
tel. 06 4440010
06 4440507
fax 06 49386357



Il **FONDO MUTUASALUS** è un ente che offre in esclusiva ai Soci della BCC di ROMA iscritti alla CRAMAS coperture sanitarie di assoluta convenienza.
Caratteristiche dell'offerta:
Garantisce il rimborso delle spese sostenute dalle famiglie in conseguenza di interventi chirurgici, ricoveri e prestazioni diagnostiche.
Interessante e conveniente caratteristica di **FONDO MUTUASALUS** è che il costo per la famiglia è fisso, indipendentemente dal numero dei componenti fiscalmente a carico. È prevista, inoltre, una copertura facoltativa per le spese odontoiatriche. Sono ammessi alla copertura i soci sino a 80 anni d'età.
Il costo della copertura è rateizzato, senza alcun aggravio di interessi, con addebiti trimestrali su conto corrente e, inoltre, può essere detratto fiscalmente.

Non perdere questa occasione, chiedi informazioni dettagliate nella Tua Agenzia

Economia in frenata, ma la banca guarda avanti con fiducia

di ROBERTO GANDOLFO

Stiamo vivendo un momento di acuta incertezza nell'economia: dopo l'ultimo tragico biennio determinato dalla pandemia, ora gravi tensioni geopolitiche minacciano la pace in Europa e nel mondo.
L'invasione russa in Ucraina, oltre al dramma di lutti, violenze, distruzioni, è destinata a produrre ferite sociali ed economiche profonde. È una rottura drammatica del processo di integrazione economica e finanziaria internazionale che sta già determinando pesanti ripercussioni sull'approvvigionamento energetico dell'Europa, sull'inflazione, sulla domanda interna e sugli scambi internazionali. Anche prima del conflitto gli ingorghi produttivi mondiali dovuti agli stop and go della pandemia sulle manifatture e i consumi avevano già provocato tensioni inflattive.
Per quest'anno le previsioni di crescita del Pil italiano a gennaio erano del 4%. Ora secondo le più recenti, di Confindustria, non si andrà oltre l'1,9%.
L'inflazione nel nostro paese a marzo è risultata del 6,7% su base annua. Nell'area euro addirittura del 7,5%. Se i costi dell'energia e delle materie prima continueranno a mostrarsi elevati, questi valori potranno ancora aumentare.
In questo contesto, è importante per noi far parte di una grande entità bancaria tutta italiana, il Gruppo BCC Iccrea, che ci consente di ottenere maggiore efficienza, economie di scala e investimenti sul fronte della tecnologia e dei sistemi di pagamento.
Sul fronte dell'immagine e dell'identità il Gruppo ha completato il lancio del nuovo brand, ridisegnando in chiave moderna il tradizionale logo delle BCC abbinato al nodo di Salomone, la doppia C. Anche il logo della nostra Banca è stato ridisegnato, come potete vedere sulle pagine della nostra rivista aziendale.
Ricordo che nel Gruppo noi siamo il maggiore singolo azionista, e puntiamo ad accrescere il nostro peso fino al massimo consentito, pari al 10%. Con le nostre 188 agenzie siamo la banca di gran lunga più grande, frutto di una crescita costante, con bilanci sempre in utile da più di 50 anni. E anche nel 2021 abbiamo chiuso l'esercizio con risultati gestionali e patrimoniali positivi.
Per quanto attiene ai dati di bilancio, a fine dicembre gli impieghi creditizi hanno raggiunto i 9,5 miliardi di euro, con un aumento del 7,9%, a fronte di un incremento dell'1,2% del sistema bancario nel suo complesso. Entro l'anno avremo quasi 10 miliardi di impieghi.
La raccolta allargata ha superato i 14 miliardi, in crescita del 9,9%, grazie soprattutto all'incremento della raccolta indiretta (+11,7%). La componente di risparmio gestito e la componente assicurativa crescono del 19 %.
Riguardo ai risultati economici, il margine di interesse aumenta dell'1,2% pur in presenza di una riduzione della forbice tra tassi attivi e passivi di 10 centesimi; il margine di intermediazione cresce del 6,1%. I costi operativi sono diminuiti del 2,6%. L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 45,6 milioni e l'utile netto a 38,5 milioni (+6,9%).
I fondi propri ammontano a 870,1 milioni, in aumento dell'8,1%, mentre i coefficienti patrimoniali CET 1 ratio e Total Capital ratio sono rispettivamente pari al 18,2% e al 19,4%. Si tratta di risultati più che positivi che rappresentano con i numeri la grande patrimonialità della Banca, conseguiti in uno scenario non semplice e che ci fanno guardare avanti con fiducia per crescere ancora.
Ricordo, infine, che il 4 aprile abbiamo inaugurato la nostra terza agenzia all'Aquila, la quinta nel territorio comunale, che vuole rappresentare un ulteriore contributo alla rinascita del centro storico: un segno tangibile di ciò che L'Aquila rappresenta per la nostra cooperativa di credito e più in generale di quanto l'Abruzzo sia importante per noi.

Il 22 febbraio si è tenuta l'audizione di Federcasse davanti alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Tema: la valutazione degli effetti prodotti dalla Riforma del 2016 sull'operatività delle BCC. Ribadita la fondamentale opera localistica del Credito Cooperativo: i dati a fine 2021 evidenziano che per ogni 100 euro di depositi raccolti dalle BCC, 73 euro vengono reinvestiti nel finanziamento dell'economia, in grandissima parte nell'economia dell'area in cui tale risparmio è stato generato

L'indispensabile funzione localistica del Credito Cooperativo

È necessario superare alcune criticità della normativa bancaria europea per migliorare l'operatività delle BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen e consentire alle banche cooperative una piena ed efficace azione a sostegno dell'economia reale. Lo ha detto **Augusto dell'Erba**, Presidente di Federcasse, il 22 febbraio scorso in apertura dell'audizione davanti alla Commissione Parlamentare sul sistema bancario.
In particolare, l'obiettivo più importante da conseguire – migliorando l'attuale disegno normativo che ha visto la nascita e l'operatività dei due Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea e Cassa Centrale – per Federcasse è il superamento dell'equazione secondo cui le banche *less significant* (con un attivo inferiore ai 30 miliardi) che fanno parte di un Gruppo bancario *significant* (come accade per le singole BCC aderenti ai due Gruppi Bancari Cooperativi) vengono classificate a loro volta *significant*, con tutte le pesanti conseguenze di natura regolamentare e di supervisione.

Augusto dell'Erba, Presidente Federcasse

"Ciò consentirebbe alle BCC – ha precisato dell'Erba – di vedersi applicate – sotto il profilo di vigilanza – prassi e condotte comunque rigorose, ma meno onerose e più adeguate rispetto ai profili di rischiosità e alle norme di derivazione costituzionale previste dall'ordinamento italiano in materia di mutualità".

L'ANDAMENTO DELLE BCC NELL'ULTIMO TRIENNIO

I numeri presentati in Commissione vedono le 238 BCC operanti sul territorio nazionale a dicembre 2021 articolate in una rete di 4.155 filiali, in leggera diminuzione negli ultimi tre anni (-1,8%) se paragonata a quella registrata nel resto dell'industria bancaria (-17,4%). A fine 2021 le BCC erano presenti con propri sportelli in 2.571 Comuni italiani. In 698 Comuni costituiscono l'unica presenza bancaria. Nel 2018 i Comuni in cui le BCC costituivano l'unica presenza bancaria erano 633.
Nell'ultimo triennio gli impieghi lordi complessivamente erogati dalle BCC sono cresciuti dell'8,1% a fronte della sostanziale stazionarietà registrata nel resto dell'industria bancaria. La quota di mercato media complessiva degli impieghi BCC è cresciuta dal 7,2% di dicembre 2018 al 7,8% di fine 2021. Particolarmente significativa nel periodo 2018-2021 la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie: + 14,7% contro il + 6,8% dell'industria bancaria complessiva.
Per quanto riguarda la raccolta da clientela, supera a fine 2021 i 190 miliardi di euro e presenta una crescita del 20,1% nel triennio.
La quota BCC nel mercato dei finanziamenti alle imprese è cresciuta sensibilmente, dal 10,1% di dicembre 2018 al 10,7% di fine 2021. Tra i comparti maggiormente sostenuti dalle banche della Categoria ci sono quelli più fortemente colpiti dalla crisi: turismo, manifattura, commercio, agricoltura.
I crediti deteriorati totali, poi, sono scesi a fine 2021 abbondantemente sotto quota 10 miliardi di euro, dai 17,5 miliardi di dicembre 2018 ed incidono per il 7% sugli impieghi lordi (erano quasi il doppio, il 13,7%, a dicembre 2018).
Da segnalare che, in un contesto di progressiva concentrazione che ha portato il numero delle BCC a dimezzarsi negli ultimi venti anni e a diminuire di 30 unità negli ultimi tre anni, il numero dei soci, che supera a fine 2021 quota 1 milione e 360mila, è cresciuto considerevolmente, in misura superiore al 6% nel triennio 2018-2021.
Un dato assai significativo, infine, è rappresentato dal rapporto tra finanziamenti erogati e depositi raccolti, il cosiddetto "indice effettivo di servizio al territorio. Ebbene, esso è pari mediamente al 73% e supera abbondantemente l'80% in alcune regioni. Per ogni 100 euro di depositi raccolti dalle BCC, insomma, 73 euro vengono reinvestiti nel finanziamento dell'economia, in grandissima parte nell'economia dell'area in cui tale risparmio è stato generato, stante la norma che impone loro di destinare almeno il 95% degli impieghi a chi vive e opera nel territorio di competenza.

LE FUNZIONI CARATTERISTICHE E GLI "EFFETTI SOCIALI" DELLE BCC

In Commissione è stato inoltre ribadito come le BCC siano cooperative a mutualità prevalente (erogano cioè credito prevalentemente ai soci) con caratteristiche normative, statutarie e operative del tutto tipiche. Queste specificità, che rappresentano un *unicum* nel panorama bancario italiano ed europeo, contribuiscono ad ampliare l'impatto positivo generato dall'intermediazione creditizia delle BCC nei territori.
Analisi e studi recenti dimostrano che il Credito Cooperativo contribuisce infatti:

- alla ***creazione e al mantenimento di occupazione, reddito e opportunità produttive*** mediante l'erogazione di credito a

imprese ad *alta intensità di lavoro* e dei settori tipici del *made in Italy*, sia tradizionale sia identitario-competitivo, ovvero l'agricoltura, la piccola manifattura e l'artigianato, l'industria del turismo, il commercio e le Istituzioni del *non profit*. Nei primi tre settori indicati le BCC-CR sono leader di mercato;

- all'***inclusione economica e finanziaria*** nei confronti sia delle persone e delle famiglie sia delle imprese, provando a non abbandonare le imprese meritevoli anche se meno "assetate di futuro" o meno ambiziose o meno dotate di capitale umano qualificato;
- alla ***riduzione delle disuguaglianze dei redditi*** accrescendo le opportunità anche per chi parte meno avvantaggiato come ormai emerge sempre più frequentemente da ricerche internazionali svolte sulle BCC-CR italiane e in genere sulle banche cooperative nel mondo;
- alla ***funzione anticiclica*** come evidenziato dalle quote di mercato nei finanziamenti alle imprese e alle famiglie, cresciute proprio negli anni più duri della crisi finanziaria, quelli dal 2008 al 2014, e come rilevato da studiosi e autorità;
- al ***supporto alla competitività delle aziende industriali più dinamiche***, e dei servizi resi a queste ultime, tramite il finanziamento della "triade" del dinamismo imprenditoriale ovvero l'innovazione, la ricerca, la presenza sui mercati internazionali soprattutto attraverso le esportazioni, come evidenziato di recente da un'importante indagine su oltre 24 mila imprese.
- alla ***vicinanza fattiva alle nuove imprese*** e a quelle innovative. I dati 2020 del MISE sul finanziamento delle start-up e delle imprese innovative offrono oggettive conferme in questa direzione;
- al ***rafforzamento di un clima di fiducia con la clientela*** tramite l'utilizzo di pratiche ispirate alla correttezza e alla prevenzione della conflittualità.

La forza del Credito Cooperativo in Europa

I numeri forniti dal Bollettino statistico dell'Associazione Europea delle Banche Cooperative mostrano un sistema in crescita nonostante la pandemia. Una rete di resilienza che ha mostrato la sua efficacia nei momenti più difficili della crisi, confermando la vocazione anticiclica delle banche di comunità e la loro attitudine ad ascoltare (e sostenere) famiglie e PMI

In Europa operano oggi 2.754 banche cooperative, che rappresentano la metà di tutti gli istituti bancari del Vecchio Continente. 41.758 gli sportelli che servono le rispettive comunità in cui lavorano 704.520 collaboratori. I soci sono poco meno di 87 milioni e 700 mila, in crescita di quasi 3 milioni rispetto alla rilevazione precedente. Sono queste le principali evidenze dell'ultimo Bollettino statistico dell'Associazione Europea delle Banche Cooperative (EACB) – realizzato in collaborazione con la Tillburg University, diffuso lo scorso dicembre a Bruxelles. Le banche cooperative, in aggiunta, coprono in media il 20% del mercato europeo dei depositi ed il 30% del mercato dei finanziamenti destinati alle PMI.
Numeri che crescono ancora, se si considerano anche i membri EACB fuori dai confini europei (sono difatti partner dell'EACB anche le organizzazioni bancarie cooperative di Canada, Giappone e Sud Corea). L'EACB pertanto rappresenta, considerando anche le organizzazioni extraeuropee, oltre 20 nazionalità, per un totale di 4.891 banche (con 53.105 sportelli), 114.094.991 soci, 251.925.245 clienti.

I NUMERI DEL SISTEMA BANCARIO COOPERATIVO ITALIANO

Numeri importanti anche quelli forniti dalle "Key Statistics" EACB in merito alle BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane. Numeri che si possono sintetizzare così: asset per 254.759 milioni di euro; 172.374 milioni di depositi dai clienti e una quota di mercato pari all'8,9%; 133.400 prestiti complessivamente erogati per una quota di mercato del 7,5%. Ancora: 611 milioni di utili e 20.031 milioni di patrimonio totale, un Total Capital Ratio del 19,6% e un Cost/Income Ratio del 67,6%. Infine, una quota del mercato dei mutui del 10,8%.

LA RETE CAPILLARE DELLE BCC, ANTIDOTO ALLA CRISI

Con una rete capillare sul territorio nazionale che ne fa l'unica presenza bancaria in oltre 600 Comuni, il Credito Cooperativo si esprime attraverso 248 banche – possedute da 1 milione e 350 mila soci – su tutto il territorio nazionale ed attraverso 4.203 sportelli. Vi lavorano ogni giorno 29.000 collaboratori. Una rete di resilienza che ha mostrato la sua efficacia nei momenti più difficili della crisi, confermando la vocazione anticiclica delle banche di comunità e la loro attitudine ad ascoltare (e sostenere) famiglie e PMI.

Siamo pronti per la ripresa

Intervista a Carmine Daniele, nuovo Responsabile Area Governo Crediti Speciali e Retail della nostra Banca: "ai nostri soci e clienti diciamo che siamo il vostro interlocutore diretto, attrezzati per qualsiasi esigenza e forti degli strumenti che ci offre la Capogruppo"

Carmine Daniele, Nuccio per gli amici, ha una lunga esperienza nel mondo del credito, maturata in diversi territori del nostro Paese e a stretto contatto con il mondo imprenditoriale, soprattutto quello delle Pmi che sono l'anima del tessuto economico italiano. Un bagaglio prezioso che recentemente ha iniziato a mettere a disposizione della nostra Banca, forte delle competenze sviluppate anche nell'ambito del Gruppo Iccrea.

Direttore, raccontaci di come è iniziato il tuo lavoro nel mondo bancario.

La mia esperienza è iniziata in Efibanca nel 1991, presso la direzione crediti di Roma. Successivamente sono stato trasferito nelle filiali di Lucca e poi di Bologna, dove ho iniziato ad affrontare il rapporto diretto con le aziende. Attività utilissima perché ho scoperto in me una vocazione commerciale che inizialmente non pensavo di avere. Tutto ciò fino al 2003, quando sono passato in Unicredit Banca Mediocredito (Gruppo Unicredit), come Responsabile dell'Area Centro-Nord (Emilia-Romagna, Toscana, Marche ed Umbria).

Poi l'arrivo nel mondo del Credito Cooperativo.

Sì. Nel 2008 sono entrato in Iccrea Banca come Capo Dipartimento Crediti, per poi passare nel 2010 in Iccrea Banca Impresa come Responsabile Area Bcc Centrosud. Nel gennaio 2021 sono ritornato in Iccrea Banca come responsabile dell'Unità Prodotti e Servizi, dove ho acquisito una proficua esperienza nell'offerta creditizia a tutto tondo destinata alle imprese, dalla tradizionale attività di credito a quella della finanza straordinaria e specia-

listica con focus su Agrario, Estero, Turismo e Agevolato.

Che differenza c'è tra il lavoro in Iccrea e quello che stai svolgendo in BCC Roma?

Quando ero in Iccrea le BCC erano mediatrici del rapporto tra noi e i clienti. Qui in BCC Roma torno al rapporto diretto con le imprese, che è la cosa più stimolante che ci possa essere. Abbiamo tre settori sui quali la Banca ha deciso di investire, ed in tal senso stiamo razionalizzando ed articolando maggiormente le strutture del turismo, dell'agrario e dell'estero. Comparti che rappresentano dei pilastri fondamentali della nostra economia.

Partiamo dal settore agrario…

Il settore agrario, lo sappiamo, è nel DNA del credito cooperativo. In questo ambito stiamo lavorando con il presupposto di mettere a frutto l'esperienza maturata nel Gruppo, coniugando il catalogo prodotti Iccrea con quello della nostra Banca. Questo ci dà modo di presentarci alla clientela con un ampio ventaglio di offerte e con maggiori potenzialità. Forti delle articolate competenze interne gestiamo la trattativa sin dalla sua origine, definendo poi le caratteristiche dell'operazione con il prezioso supporto di Capogruppo ove ritenuto opportuno

Passiamo al turismo.

Il turismo rimane un settore centrale in Italia, anche se è stato tra quelli più colpiti dalla pandemia, e va approcciato con la dovuta cautela. BCC Roma ha molti clienti in ambito turistico e alberghiero: quello che stiamo facendo è lavorare per consentire agli operatori di concentrarsi sul recupero delle attività e sulle nuove strategie con l'obiettivo di recuperare i volumi raggiunti nel 2019. In tal senso abbiamo messo a punto delle azioni volte a supportarli in questo momento di difficoltà, alleggerendoli dagli impegni finanziari legati al rimborso delle rate. In questa fase in cui le altre banche si stanno muovendo con una certa lentezza, siamo anche pronti ad avvicinare nuova potenziale clientela con il presupposto di una certa solidità patrimoniale, di positivi andamenti pre-pandemia e in presenza di progetti di sviluppo

La guerra in atto sta avendo effetti particolari su questo comparto?

Devo dire che nei nostri territori l'impatto del turismo russo è sicuramente meno rilevante rispetto a quello asiatico e statunitense. Per quanto riguarda le aziende che lavorano in questo settore teniamo in considerazione i bilanci del 2019, fino al periodo pre-pandemia insomma. Se i bilanci di quell'anno si presentano equilibrati sotto il profilo finanziario, patrimoniale e reddituale lo consideriamo segnale incoraggiante per lavorare insieme, considerato che nel 2024 si dovrebbe sperabilmente ritornare a pieno regime per quanto riguarda i flussi turistici.

Per quanto riguarda l'estero?

Stessa cosa. Anche qui integriamo il catalogo prodotti potendoci così proporre a una clientela più strutturata rispetto al passato. Un esempio: abbiamo lanciato una campagna legata ai fondi del PNRR e, in particolare, a SIMEST, la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che sta offrendo un contributo a fondo perduto, oltre ad un finanziamento a tasso agevolato prossimo allo zero, a tutte le aziende che affrontano investimenti finalizzati alla internazionalizzazione del loro mercato o alla partecipazione a fiere internazionali. Su questo stiamo agendo in maniera mirata con la collaborazione del Marketing e del Commerciale. Stiamo facendo registrare numeri considerevoli con una clientela profilata che ha dimostrato di essere decisamente interessata. Muoversi in materia integrata, dunque, dà buoni frutti.

Un messaggio finale ai nostri soci e ai nostri clienti?

Ai nostri soci ed ai nostri clienti diciamo che in questi tre settori strategici possiamo offrire qualsiasi tipo di soluzione finanziaria e non, sfruttando oggi anche i fondi rivenienti dal PNRR: siamo il vostro interlocutore diretto e, forti del sostegno della Capogruppo, siamo in grado di supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese anche con strumenti innovativi e specialistici.

Social network, pregi e difetti di un mondo parallelo

Doppio appuntamento del Laboratorio Giovani Soci per fornire consigli utili sull'uso dei social e per mettere in guardia genitori e ragazzi dalla deriva del cyberbullismo

> "Ben vengano i social. Ma dobbiamo capirne le dinamiche, perché è molto facile iniziare ad usarli, mentre al contrario è molto difficile usarli in maniera avanzata"

Non è obbligatorio avere un profilo sui social network, ma se si decide di esserci, allora meglio conoscere bene le dinamiche e le "regole" che servono a navigare in un *mare magnum* dove le acque possono trasformarsi da calme a tempestose in un attimo. Potrebbe essere questo il *liet motive* degli ultimi due incontri organizzati dal Laboratorio Giovani Soci della Bcc di Roma, sempre per il ciclo "Interviste doppie". Il primo incontro del 20 gennaio, dal titolo "*Please look up! Istruzioni per un uso consapevole dei social*", ha avuto per protagonisti due eccellenze del mondo digital: **Luca La Mesa**, Social media strategist (intervista qui di seguito) e **Fabio Moioli**, Direttore della Divisione Consulting Services di Microsoft Italia. Il secondo incontro, del 24 febbraio, dal titolo "*Stop Bulli, conoscere il cyberbullismo per fermarlo*", ha visto gli interventi di **Isabella Scoglio** rappresentante della Polizia di Stato, **Sergio Caruso** criminologo e **Maria Teresa Sarti** psicologa.

Due eventi per chiudere il cerchio su una realtà molto complessa, con la quale i giovani di oggi – fin dagli 11 anni – si confrontano, spesso senza avere adeguate conoscenze per navigare sicuri. E proprio questo era il duplice obiettivo dei webinar: da una parte fornire alcuni strumenti e consigli utili per chi voglia essere sui social (che possono ovviamente dare grandi benefici di visibilità a chi li usa), dall'altra aiutare anche i genitori a comprendere i segnali di un disagio che un ragazzo e una ragazza, vittime di cyberbullismo, possono vivere.

SOCIAL, ISTRUZIONI PER L'USO

In questi anni i social media hanno modificato il nostro modo di comunicare, hanno modificato l'informazione e hanno raccolto una enorme mole di dati (personali), che rimane nell'etere della rete e comunque nella disponibilità delle piattaforme. "I social network offrono tanta visibilità e tante opportunità e conosco persone che sono state assunte anche grazie a questa capacità di proporsi e distinguersi sui social. E visto che è sempre esistita la necessità di distinguersi", suggerisce **La Mesa**, "ben vengano i social. Non è obbligatorio esserci, ma se ci siamo dentro dobbiamo capirne le dinamiche, perché è molto facile iniziare ad usarli, mentre al contrario è molto difficile usarli in maniera avanzata, perché le piattaforme evolvono continuamente". Un concetto, in sostanza, che riporta all'annoso tema dell'usare in modo consapevole la tecnologia,

per non essere usati da lei. Per padroneggiare i social, occorre conoscerli bene. "Ormai si è passati dal tema della semplice presenza in rete, al tema della connessione con la rete e soprattutto della qualità della presenza in rete", ha aggiunto **Moioli**. Inoltre "la nostra presenza passa anche per i dati che mettiamo a disposizione e condividiamo sui social. Niente di male a farlo", prosegue Moioli, "ma bisogna essere consapevoli di quello che si sta facendo. I dati restano nella disponibilità della piattaforma social nella quale si è postato e quindi occorre sempre molta attenzione nel condividere". Una prudenza necessaria, ma che non deve spingerci a demonizzare i social network, che offrono tanti vantaggi ai ragazzi e alle ragazze di oggi, molto più *tech-friendly* e quindi potenzialmente in grado di apprendere, sotto forma di gioco, tutte le funzionalità dei social in tempi rapidi per usarli per scopi positivi.

STOP CYBERBULLISMO

La Giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo si celebra ogni anno il 7 febbraio. Nell'ambito delle molteplici iniziative, anche il Laboratorio il 24 febbraio ha voluto mettere in guardia genitori e ragazzi da un fenomeno che, uscito dal contesto fisico, sta dilagando sempre di più sui social, con tutto ciò che ne consegue in termini di amplificazione e diffusione. E come ha spiegato la psicologa **Sarti**, attiva nella prevenzione di questi fenomeni, "la differenza tra bullismo e cyberbullismo risiede anche nel fatto che sui social il rapporto fisico tra vittima e bullo resta sullo sfondo e spesso capita che il bullo, a differenza di un'aggressione fisica, non si renda neanche conto del danno che sta provocando". Danni che, purtroppo, sono ingenti e non spesso individuabili.

> "La famiglia è l'ambito nel quale intervenire, perché il bullismo è figlio di esempi sbagliati e naturalmente le scuole sono il luogo dove questi esempi vengono messi in pratica"

Per tentare di prevenire questi danni **Isabella Scoglio** porta avanti un progetto della Polizia di Stato che si occupa proprio di sensibilizzazione nelle scuole, a partire dalle elementari. "Non è facile entrare in contatto con i giovani, perché spesso hanno paura a raccontare episodi di bullismo", ha spiegato, aggiungendo che per superare l'ostacolo "distribuiscono ai ragazzi fogli in bianco sui quali riportare, in maniera anonima, episodi dei quali sono stati vittime". Proprio ai giovani la Scoglio lancia un monito: quello di prestare attenzione alle foto e ai filmati che si girano, anche mandandole agli amici, perché spesso possono trasformarsi in forme di ricatto o di bullismo. Del resto – spiegano gli esperti di social – se reputo una foto non pubblicabile sui social, allora sarebbe proprio meglio non scattarla, né tantomeno condividerla con contatti stretti.

Ma in quali contesti si deve intervenire per arginare il fenomeno del cyberbullismo? Il criminologo **Sergio Caruso** non ha dubbi: "La famiglia è l'ambito nel quale intervenire, perché il bullismo è figlio di esempi sbagliati e naturalmente le scuole sono il luogo dove questi esempi vengono messi in pratica". Famiglia e scuola sono i due contesti nei quali intervenire, in primis con campagne di sensibilizzazione anche perché, conclude Rizzo, "pensare che un giovane non possa redimersi è veramente triste. E quindi, in tutti gli ambiti, prevenzione e rieducazione devono essere i principali obiettivi da perseguire".

P. Lib

Affrontare i social in modo consapevole

A colloquio con Luca La Mesa, social media strategist: "Per minimizzare eventuali rischi consiglio di ragionare estremizzando un concetto semplice: qualunque cosa scrivete dentro i social media rimarrà per sempre. Anche se voi lo avrete cancellato è possibile che qualcuno abbia fatto una foto del vostro post"

di PIERGIORGIO LIBERATI

Nell'intervista doppia promossa dal Laboratorio, mi ha colpito il passaggio nel quale lei ha detto "non è obbligatorio essere sui social". Eppure oggi, soprattutto per i giovanissimi, sembra diventato uno status sociale, se non sei sui social ti senti tagliato fuori. È così?
Sicuramente essere sui social media offre una impareggiabile possibilità di rimanere in contatto con tante persone a distanza. Nascevano proprio per "connettere" le persone per "condividere" dei contenuti. Bisogna però farne un uso consapevole e utilizzarli per averne reali benefici. Se, al contrario, diventano i social media ad "utilizzare" noi, abituandoci a passarci sopra troppo tempo, diventa controproducente. Come sempre la tecnologia è solo tecnologia, tutto dipende da come la vogliamo utilizzare. La frase "non è obbligatorio essere sui social" è ancora più vera quando è riferita alle aziende. Noi gestiamo, come agenzia di comunicazione, tante importanti realtà sui social media e abbiamo risultati molto migliori rispetto ad altri canali di comunicazione, ma bisogna studiare una seria strategia per assicurarsi che sia il canale adatto e che si abbiano le giuste risorse per gestirlo professionalmente. Altrimenti è meglio non essere presenti.

È importante conoscere bene le dinamiche che regolano i social network. Quali consigli si sentirebbe di dare ad una ragazza o a un ragazzo che li approcciano per la prima volta? A cosa bisogna prestare attenzione?
Per minimizzare eventuali rischi consiglio di ragionare estremizzando un concetto semplice: qualunque cosa

scrivete dentro i social media rimarrà per sempre. Anche se voi lo avrete cancellato è possibile che qualcuno abbia fatto una foto (screenshot) del vostro post, del vostro commento o di un momento di sfogo di cui poco dopo potreste esservi pentiti. Nei miei corsi ho raccolto tanti esempi eclatanti di personaggi pubblici che fino a poco prima non avevano grande visibilità e che pubblicavano sui social media contenuti di cui oggi non vanno fieri. E si salvano in pochi.

Può farci qualche esempio?

Basta vedere cosa diceva l'ex portiere del Milan Donnarumma quando ancora non era così famoso e le foto, in cui era molto poco vestita (non 100% nuda) e con tanto di gestacci, che si possono ancora trovare in rete cercando la più famosa influencer al mondo: Chiara Ferragni. Dovremmo avere lo stesso approccio anche fuori dai social media quando si tratta di contenuti delicati. Spesso ai ragazzi/e dei licei e delle università dico che non devono creare con il loro smartphone nessun contenuto, in particolare intimo, che non siano disposti a rendere pubblico. Tecnicamente i nostri telefoni sono vulnerabili, spesso per colpa nostra, e dobbiamo avere molta prudenza per minimizzare i rischi di questi canali e della tecnologia in generale. È un fatto di buon senso.

I social network hanno avuto un impatto importante sul settore dell'informazione, modificandolo, soprattutto per quanto riguarda la percezione e i tempi di fruizione delle notizie. Sempre più spesso non è vero ciò che è vero, ma è vero ciò che è virale. Cosa ne pensa?

> "Ogni volta che condividiamo un contenuto sui social media associamo ad esso la nostra credibilità"

Penso che è pericolosissimo ma che nel tempo migliorerà. Ogni volta che condividiamo un contenuto sui social media associamo ad esso la nostra credibilità. Se condividiamo dunque un video virale, ma che non rappresenta la realtà, avremo contribuito a fare disinformazione e con essa avremo danneggiato la nostra reputazione agli occhi di chi ci segue. Per fortuna la situazione migliorerà, perché oggi è facile scoprire se un contenuto è finto (basta fare una rapida ricerca su Google), ma troppa gente è pigra e non si pone neanche il dubbio a riguardo. Spesso, perché quel video rappresenta proprio ciò che loro pensano e continuano così ad estremizzarsi senza realmente capire che si stanno nutrendo di notizie finte e le stanno a loro volta facendo crescere. È una battaglia culturale. Da questo punto di vista la strada è ancora lunga ma sono ottimista.

I social continuano ad essere terreno fertile per chi vuole diffondere fake news. Come ci si può difendere?

Dedicando qualche secondo alla verifica delle fonti. Leggendo gli articoli senza fermarsi al titolo. Chiedendo consiglio e conferma a chi è più esperto di noi su un tema specifico. Cercando spesso il confronto serio con chi non la pensa come noi per capire se la notizia è vera/finta o, come spesso accade, la verità è nel mezzo ma viene strumentalizzata per farla diventare più virale.

Nella sua esperienza professionale, quante volte le è capitato di notare differenze nette tra l'identità reale e quella digitale di uno stesso soggetto?

Succedeva di più in passato. I social media sono evoluti e oggi molti contenuti sono veramente "live" e senza

> Oggi è facile scoprire se un contenuto è finto (basta fare una rapida ricerca su Google), ma troppa gente è pigra e non si pone neanche il dubbio a riguardo

filtri per cui c'è molta meno possibilità di fingersi chi non si è. È lo stesso principio legato alle bugie. Chi le dice regolarmente ha una vita molto più complessa di chi è sincero perché deve ricordarsi ogni volta cosa ha detto a diverse persone. Avere un'identità digitale allineata a quella reale offre vantaggi molto più grandi, ci rende più credibili e ci offre una vita più semplice da gestire.

Il Laboratorio Giovani Soci, dopo l'evento online al quale ha partecipato, ne ha promosso un altro sul cyberbullismo. Anche in questo caso, le piattaforme social possono trasformarsi rapidamente da gioco ad incubo per soggetti fragili…

Purtroppo, si. Il tema è che non si pensa alle conseguenze delle nostre azioni. Oggi è molto più facile avere atteggiamenti da bullo e farli vedere in pochi minuti a migliaia di persone. Questo accresce ulteriormente le sofferenze delle vittime perché sono enormemente più esposte che in passato. Allo stesso tempo è più facile individuare i bulli per prendere i provvedimenti del caso. Il vero tema andrebbe affrontato all'origine e alla fine. All'origine agendo culturalmente per mostrare le conseguenze che in passato hanno avuto determinati atteggiamenti (spesso un bullo non ci pensa e poi si pente se la cosa sfugge di mano) e alla fine cercando di avere dei provvedimenti che realmente vadano a fare giustizia e a ri-educare chi si è comportato male.

Luca La Mesa

Co-Founder Carriere.it. P&G Alumni Global "40 under 40" Award. Specializzato in strategie avanzate di Social Media Marketing.
Hive@HARVARD 2016. TEDx Speaker. Docente di Marketing & Social Media in Università in Italia e all'estero. Vincitore Ecosystem Hero of the Year 2021 (categoria People Choice) del Global Startup Awards. Nominato tra le Business Person of the year 2021 da Fortune Italia.
Ha ideato il più grande corso in Italia di social media marketing con 12.000 studenti.

È il momento di dare una mano

di MAURIZIO ALETTI

Il Credito Cooperativo italiano, fedele alle sue radici solidaristiche, si sta muovendo per aiutare la popolazione ucraina travolta dalle conseguenze drammatiche della guerra. Vediamo come

Questo "Contrappunti" è diverso dal solito. Siamo di fronte, infatti, ad un'altra drammatica emergenza: dal 24 febbraio la guerra è ricomparsa in Europa, generando sofferenze e distruzioni a danno della popolazione ucraina. Per questo il Credito Cooperativo si è immediatamente attivato con una raccolta fondi in collaborazione con Caritas Italiana. E ha inoltre espresso profonda costernazione e massima solidarietà a coloro che sono stati colpiti da una tragedia "che sta determinando, oltre a distruzioni inimmaginabili, anche una gravissima crisi umanitaria, colpendo in particolare le persone più fragili, soprattutto bambini e adolescenti".

Sono stati attivati tre conti correnti, con la medesima denominazione: "Ucraina 2022. Vicini ai bambini e agli adolescenti". Vi potranno confluire i contributi delle singole Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen e dei soci, collaboratori, clienti e comunità locali nelle quali opera il Credito Cooperativo.

La raccolta fondi è a favore del progetto di intervento umanitario – soprattutto nei confronti dei minori – che la Caritas sta gestendo in Ucraina e nei Paesi limitrofi (in particolare del versante occidentale) sin dalle prime ore successive all'inizio dell'intervento militare russo. L'iniziativa, coordinata da Federcasse, è promossa dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e dalla Federazione Raiffeisen dell'Alto Adige.

L'obiettivo è, dunque, offrire un contributo concreto e immediato alle persone più fragili, segnati profondamente da una situazione che gli operatori sul terreno presentano come "estremamente drammatica" e da conseguenze pratiche e psicologiche profonde.

Caritas Italiana – in coordinamento con la Caritas Ucraina e altre Caritas europee, soprattutto di Polonia, Moldavia e Slovacchia – ha aperto sul territorio (nella capitale Kiev e non solo) una serie di Centri di assistenza sia per fare fronte ai bisogni immediati, che per dare ascolto e sostegno psicologico alla popolazione sconvolta dalla guerra. I Centri sono operativi anche per la distribuzione di generi alimentari, prodotti per l'igiene, acqua potabile e quant'altro. Operatori e volontari sono inoltre mobilitati per trasportare le persone più vulnerabili nelle zone più sicure.

D'intesa con Caritas la prima tranche di contributi (circa 600 mila euro), data la drammatica situazione che si è determinata in Ucraina anche a seguito della chiusura degli orfanotrofi e della fuga obbligata dalle grandi città e dagli altri centri urbani, è stata destinata all'accoglienza dei minori non accompagnati.

La Caritas Italiana sta rivolgendo "particolare attenzione ai minori alloggiati presso 22 case-famiglia, ma soprattutto ai tanti bambini ospitati negli orfanotrofi pubblici, per i quali ha messo a disposizione cinque strutture di accoglienza. L'iniziativa si è estesa anche ai paesi limitrofi, dove si stanno riversando i profughi (soprattutto Polonia, Moldavia e Romania)".

È il momento di dare una mano. Facciamolo attraverso questa meritoria iniziativa del Credito Cooperativo italiano.

"Ucraina 2022. Vicini ai bambini e agli adolescenti"
Per quanto riguarda le Banche del Gruppo Iccrea, le coordinate per le donazioni sono le seguenti: IT45 P080 0003 2000 0080 0032 010 (intestato a Caritas Italiana).

Insieme contro il caro-energia

UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO

Banca di Credito Cooperativo di Roma e Unindustria insieme per supportare le imprese Laziali con un mutuo destinato ad affrontare le conseguenze del caro-energia

Il caro energia è un problema scottante e la nostra Banca sta affrontando il tema in maniera ampia e articolata. Nel Lazio, in particolare, ha colpito soprattutto i settori dove il consumo è maggiore, e cioè la ceramica, le cartiere e la metallurgia. Per questo BCC Roma e Unindustria hanno rafforzato la loro collaborazione con l'obiettivo di finanziare le imprese che abbiano registrato maggiori oneri legati all'emergenza. Il costo dell'energia, che si riflette con sempre più intensità sul tessuto produttivo italiano e sul territorio laziale, sta infatti limitando fortemente le prospettive di crescita. Secondo le attese, il prezzo del gas tornerà, nello scenario più ottimistico, a livelli normali solo dopo il 2023, mentre il mercato ETS si stabilizzerà su livelli decisamente elevati. In un momento così complesso, Unindustria e BCC Roma hanno voluto dare un segnale di attenzione e vicinanza alle aziende.
In risposta a quanto emerso dai lavori del Gruppo Tecnico Credito e Finanza di Unindustria, BCC Roma ha predisposto una nuova offerta commerciale riservata agli associati.

> Secondo le attese, il prezzo del gas tornerà, nello scenario più ottimistico, a livelli normali solo dopo il 2023

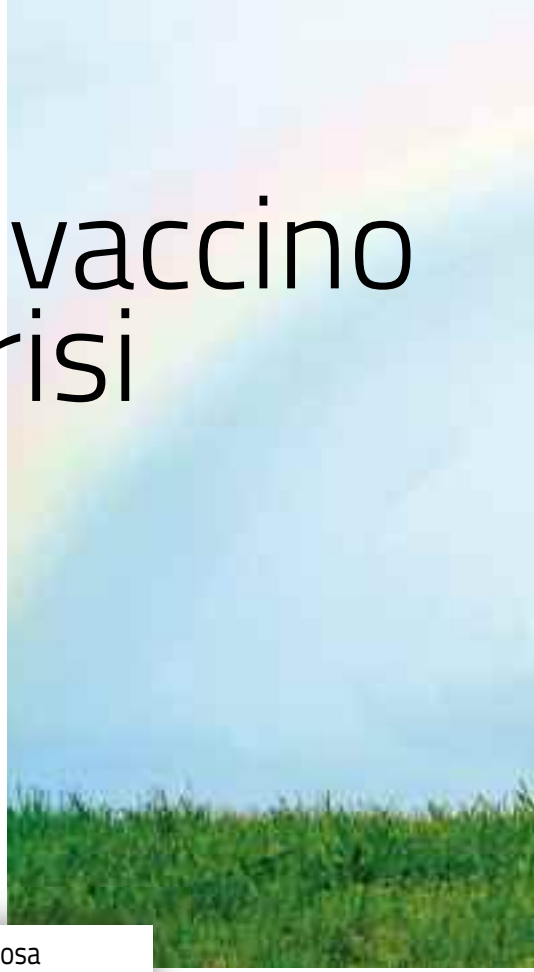
Può essere sottoscritta fino al 30 giugno 2023 e consiste in un mutuo chirografario non consumatori a tasso fisso e a tasso variabile di importo massimo pari ad euro 200.000. I mutui chirografari, con durata fino a 24 mesi, sono destinati a finanziare il maggior costo energetico previsto in un periodo di 12 mesi.
BCC Roma ha da tempo aderito ad Unindustria proprio nell'ottica di rafforzare il legame con il tessuto imprenditoriale delle Pmi laziali. Il fine è quello di creare un ecosistema favorevole alle aziende associate e contribuire, insieme a chi rappresenta le imprese, alla definizione di politiche industriali che aiutino il tessuto produttivo a uscire dalla crisi post-pandemica.
Con questa iniziativa BCC Roma conferma la sua vocazione localistica e la sua volontà di ricercare soluzioni creditizie per le piccole e medie imprese, vera spina dorsale del tessuto produttivo italiano.
Sempre nell'ambito di questa collaborazione la Banca ha dato il suo contributo alle assise generali di Unindustria, che si sono tenute il 22 febbraio e che hanno rappresentato un importante momento di vita associativa. Nei cinque tavoli di lavoro preparatori alle assise, uno - "L'impresa del futuro tra sostenibilità, finanza e transizione (ambientale, energetica e digitale)" – ha visto la partecipazione della nostra Banca.

I numeri di Unindustria

Unindustria (Unione degli Industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo) è la più grande associazione imprenditoriale del sistema Confindustria per estensione territoriale e la seconda per numero di soci.

- 3.000 aziende aderenti per 220.000 dipendenti (la seconda associazione del Sistema Confindustria per numero di dipendenti);
- 8 sedi (Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Aprilia, Cassino e Civitavecchia);
- 6.000 imprenditori e manager;
- l'85% delle aziende associate sono piccole e medie, il 15% grandi imprese;
- il 65% opera nel settore dei Servizi, il 35% nel settore Industria;
- 20 sono le sezioni di categoria rappresentative di circa 50 settori merceologici.

La mutualità, un vaccino anche contro la crisi dell'energia



Il seminario organizzato il 23 febbraio da Federcasse è stata occasione per capire quali sono le cause della crisi energetica che stiamo vivendo e qual è il ruolo della cooperazione di credito nel sostenere le tante imprese e famiglie colpite dal caro bollette. Ma anche per fare il punto sulla strada percorsa fino ad oggi dal Consorzio BCC Energia

Quando si parla di transizione energetica e di caro energia, il Credito Cooperativo non parte da zero. Grazie alla preziosa intuizione di costituire un Consorzio per i servizi energetici, BCC Energia, oggi la cooperazione di credito ha una marcia in più per risparmiare nell'acquisto di energia e per valorizzare le fonti rinnovabili.
Lo ha sottolineato il Presidente di Federcasse, **Augusto dell'Erba**, aprendo i lavori del seminario "La mutualità energetica. Superare la crisi dei prezzi. Accompagnare la transizione: i vantaggi di acquistare in consorzio". Il seminario si è tenuto il 23 febbraio in diretta streaming sul portale e sulle pagine social del Credito Cooperativo. Organizzato dalla ScuolaCooperativa di Federcasse in collaborazione con il Consorzio BCC Energia, il webinar è stato un'occasione per capire quali sono le cause della crisi energetica che stiamo vivendo e qual è il ruolo della cooperazione di credito nel sostenere le tante imprese e famiglie colpite dal caro bollette. Ma anche per fare il punto sulla strada percorsa fino ad oggi dal Consorzio BCC Energia. Nato nel 2009 da un'iniziativa di Federcasse, ha tutelato le banche consorziate e i loro soci e clienti dalla "tempesta perfetta" del mercato dell'energia.

> "La preziosa intuizione di costituire un Consorzio per i Servizi Energetici ci fa essere al passo, forse anche più avanti di molti altri"

UNA PREZIOSA INTUIZIONE PER SUPERARE LA CRISI

"Una delle transizioni di cui si parla maggiormente è quella energetica, e l'energia – ha detto dell'Erba – è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite". "La strada da percorrere è dunque ancora lunga, ma nel mondo del Credito Cooperativo non partiamo da zero, anzi. La preziosa intuizione di costituire un Consorzio per i Servizi Energetici ci fa essere al passo, forse anche più avanti di molti altri, rispetto ai traguardi dell'Obiettivo 7 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite". Dunque, "il tema della mutualità energetica – ha sottolineato ancora dell'Erba – è non soltanto incredibilmente attuale, ma anche incredibilmente consonante con il ruolo e la missione delle banche cooperative; più in generale, con la formula cooperativa".
"Al di là delle economie di scala è centrale il tema della naturale propensione al 'bene comune' e al mettere in condivisione i vantaggi. Non è una mera questione di spesa – ha proseguito – ma proprio di ragion d'essere". A tutte le latitudini. Attraverso il progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" le BCC

hanno erogato negli ultimi anni oltre 4 milioni di crediti agevolati. Crediti finalizzati all'installazione di pannelli solari nelle comunità di campesinos e indigeni dell'Ecuador.

LE BCC PRONTE ALLA RIVOLUZIONE ENERGETICA

È una "rivoluzione energetica cooperativa", quella che ispira l'azione del Consorzio BCC Energia, anche e soprattutto in tempi di crisi. Ma come si fa questa rivoluzione? A spiegarlo, intervenendo al seminario, è stato **Daniele Ziveri**, Direttore Generale del Consorzio BCC Energia.
"Forse il primo ingrediente è essere arrabbiati. Purché sia una rabbia costruttiva. E in questo momento nel settore dell'energia non è difficile: basta prendere in una mano una bolletta. Il secondo ingrediente è il coraggio, per percorrere la strada del cambiamento. Poi ci sono i nostri valori e la cooperazione: insieme è meglio se organizzati, se spinti dallo stesso desiderio".
"I numeri (favorevoli) indicano un percorso virtuoso, nella logica della mutualità efficiente, ma in BCC Energia c'è qualcosa di più. Un approccio all'energia – ha aggiunto – che si interroga su quale beneficio e impatto possiamo creare, partendo dalle utilità per famiglie e imprese, anche nei territori. Questa è la nostra vera rivoluzione".

COSA STA SUCCEDENDO NEL MERCATO DELL'ENERGIA

A partire dalla scorsa estate è arrivata una tempesta perfetta di cui nessuno aveva neanche lontanamente immaginato l'arrivo. A fare chiarezza sulle motivazioni della crisi che stiamo attraversando e su cosa dobbiamo attenderci in futuro, **Vittorio Favaro**, Responsabile Area Tecnica BCC Energia, intervenendo al convegno online sulla mutualità energetica.
Dai 60 euro a megawatt registrati a gennaio 2021 – ha spiegato –, il Prezzo Unico Nazionale dell'Energia, ovvero il costo all'ingrosso dell'energia elettrica, ha raggiunto nel dicembre scorso i 218 euro a megawatt. Una crescita del 221% pari a quattro volte il prezzo storico medio dell'energia. "Uno sconvolgimento di proporzioni mai viste prima, ma anche imprevedibile perché dovuto ad una concomitanza casuale di più fattori".

TUTTE LE CAUSE DELLA CRISI

La prima e principale causa – ha evidenziato – è l'impennata del prezzo del gas naturale; prezzo che determina quello dell'energia elettrica in mercati come quello europeo dove la quota rilevante di energia elettrica è prodotta da centrali a gas naturale. Una crescita esponenziale, a partire dalla seconda metà del 2021, dovuta prima a condizioni climatiche particolari e all'aumento della domanda dopo la fine del lockdown soprattutto dall'Asia; poi, alla scelta esclusivamente politica della Russia di ridurre i flussi di gas ai minimi storici (il 70% del gas naturale importato in Italia arriva da quel Paese); infine, alimentata dalle tensioni geopolitiche in Ucraina.

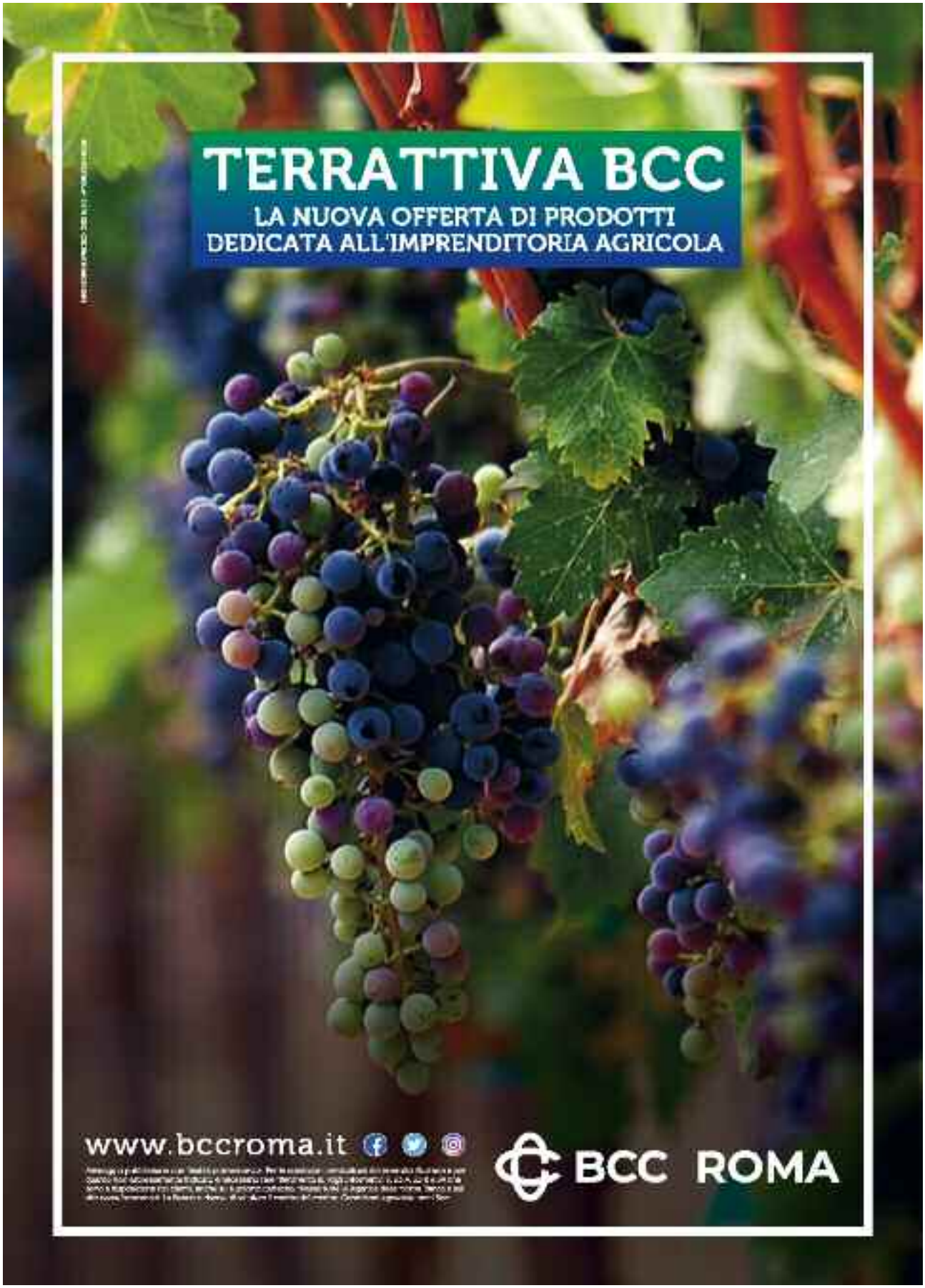
> "Nel 2021 attraverso il Consorzio BCC Energia sono state ridotte le emissioni di CO_2 di 35.248 tonnellate"

UN RISPARMIO DI OLTRE 9 MILIONI DI EURO

Se guardiamo all'impatto della crisi energetica su soci e mandanti del Consorzio BCC Energia – ha spiegato ancora Favaro – grazie ad un'attenta valutazione del fornitore di energia dal punto di vista economico-finanziario si è garantita la continuità anche quando molti fornitori sono stati travolti dalla tempesta dei prezzi energetici. Inoltre, BCC Energia ha optato per una tipologia di contratto "strutturato" che combina l'80% del prezzo fissato con il restante 20% indicizzato al prezzo di mercato. Questo ha consentito alle BCC consorziate ed alle aziende loro clienti di risparmiare nel 2021 più di 9 milioni di euro sul prezzo medio dell'energia. Nel 2021 – inoltre – attraverso il Consorzio BCC Energia sono state ridotte le emissioni di CO2 di 35.248 tonnellate. Le BCC e le imprese socie o clienti aderenti al Consorzio, che promuove l'acquisto di energia proveniente unicamente da fonti rinnovabili, nel 2021 hanno consumato 132.669.170 kWh di energia green a condizioni agevolate. Dalla nascita di BCC Energia ad oggi, il risparmio complessivo "in bolletta" è stato di oltre 31,81 milioni di euro.

IL VANTAGGIO DI ESSERE PARTE DEL CONSORZIO

La promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica sono obiettivi statutari del Consorzio BCC Energia, che oggi è formato da 138 consorziati, di cui 118 BCC, 11 Federazioni locali e 9 società ed enti del Credito Cooperativo. In controtendenza con le logiche di mercato tradizionali, il consorzio garantisce equità dimensionale e territoriale ai proprio consorziati: non ci sono differenze di prezzo in relazione alle dimensioni dei consorziati, né alla loro dislocazione geografica. Per i propri consorziati, BCC Energia vuole essere un'antenna per intercettare opportunità e un presidio specialistico, capace di dare ai "piccoli" strumenti da "grandi". Affiancandoli in un percorso di miglioramento continuo che ha come obiettivo finale la *carbon neutrality*, l'impatto zero sul clima.


TERRATTIVA BCC
LA NUOVA OFFERTA DI PRODOTTI
DEDICATA ALL'IMPRENDITORIA AGRICOLA
www.bccroma.it
BCC ROMA

Una Costituzione più "green" e il ruolo delle BCC

Con la modifica degli articoli 9 e 41 per la prima volta entrano nella Carta fondamentale della Repubblica i concetti di tutela dell'ambiente e della biodiversità. Si aprono nuove opportunità per tutti quei soggetti, come le BCC, che svolgono la propria attività secondo i criteri della sostenibilità sociale, economica, ambientale

È passata quasi in sordina, nella serata dello scorso 8 febbraio, l'approvazione definitiva della modifica degli Articoli 9 e 41 della Costituzione. Eppure si è trattato di una svolta davvero storica: per la prima volta difatti entrano nella Carta fondamentale della Repubblica i concetti di tutela dell'ambiente e della biodiversità, dell'interesse intergenerazionale e viene ulteriormente caratterizzata in termini di attenzione alla sostenibilità l'attività economica pubblica e privata.
È la prima volta che viene modificata la prima parte della Costituzione (composta dai primi 12 articoli), quella che riguarda i principi fondamentali della Repubblica. Il testo ha ottenuto 468 voti favorevoli, un contrario e sei astenuti. La riforma, che era stata già approvata dal Senato in seconda lettura nello scorso mese di novembre, entra subito in vigore e non sarà sottoposta a referendum perché votata da oltre due terzi del Parlamento.
Di seguito le nuove formulazioni dei due articoli emendati:
Articolo 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".
Articolo 41: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali".

IL RUOLO DEL CREDITO COOPERATIVO

In una nota, il presidente di Federcasse **Augusto dell'Erba** ha espresso la propria soddisfazione per questo risultato, che segna davvero una svolta epocale ed apre nuove e grandi opportunità per tutti quei soggetti, come le BCC, che svolgono la propria attività secondo i criteri della sostenibilità sociale, economica, ambientale.

"Accogliamo con favore e gratitudine la decisione perfezionata ieri dal Parlamento di modificare la Costituzione prevedendo la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni" ha detto dell'Erba. "L'inserimento del principio secondo il quale l'iniziativa economica non potrà svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e la dignità umana conferma il cammino del Paese, la sua crescita culturale e sociale ed il riconoscimento di quanti, ai diversi livelli, in questi decenni si sono impegnati per una società ed una economia attente ai bisogni reali delle persone ed alla salvaguardia dell'ambiente".
Federcasse, in particolare, sottolinea come le nuove modifiche costituzionali costituiscano un forte incoraggiamento a continuare ed a sviluppare l'azione capillare delle 238 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen che, nei propri Statuti (all'art. 2), da oltre venti anni indicano tra i propri obiettivi anche "la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui operano, distinguendosi per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune".

> "È la prima volta che viene modificata la prima parte della Costituzione (composta dai primi 12 articoli), quella che riguarda i principi fondamentali della Repubblica"

"Appare di particolare significato – ha aggiunto dell'Erba – l'attenzione che il nuovo art. 9 pone da oggi nei confronti delle nuove generazioni. E' un passaggio significativo che cambia radicalmente un paradigma basato sulla focalizzazione dell'utilità immediata ed inserisce nel dibattito culturale, politico, sociale ed economico una prospettiva, già ben presente nella logica cooperativa e mutualistica, di utilità di lungo periodo e di autentica sostenibilità intergenerazionale".

Le BCC e la finanza sostenibile. Una relazione virtuosa

Presentato il Primo rapporto sulla finanza sostenibile, che sintetizza i risultati di una ricerca condotta presso la clientela delle BCC. Il Credito Cooperativo conferma la sua propensione ad affiancare alla sua tradizionale missione di sostegno all'economia del territorio, la funzione di catalizzatore della transizione verde e dell'inclusione sociale

Come si rapportano i soci e clienti delle BCC alla finanza sostenibile? Quanto incide l'attenzione all'impatto sociale, economico ed ambientale nella scelta degli investimenti? Quel è il ruolo delle BCC in questo contesto e che impatto ha una buona conoscenza finanziaria? Sono stati circa 8mila i soci e i clienti delle BCC – Casse Rurali – Casse Raiffeisen che si sono espressi rispetto alla personale propensione a scegliere e utilizzare strumenti finanziari che integrino fattori ambientali, sociali e di governance (ESG). Considerazioni raccolte e analizzate nel Primo rapporto del Credito Cooperativo sulla finanza sostenibile, documento che riassume e sistematizza i risultati di una grande ricerca condotta presso la clientela retail e corporate delle BCC e CR da Iccrea, Cassa Centrale e Federazione Raiffeisen nei mesi scorsi (con un apposito questionario online) e con il coordinamento di Federcasse.

Il Rapporto è stato presentato nel corso del webinar "Noi aziende, noi famiglie e la finanza sostenibile. Rapporto sulla propensione alla finanza sostenibile dei soci e dei clienti delle BCC", che si è svolto il 1° marzo, organizzato dalla ScuolaCooperativa di Federcasse.

Le caratteristiche di governance, normative ed organizzative delle BCC rendono l'attenzione alla sostenibilità una componente insita nell'operatività delle Banche di Credito Cooperativo. Eppure, come ha ricordato nel suo indirizzo di saluto il presidente di Federcasse, **Augusto dell'Erba**, "anche se partiamo strutturalmente avvantaggiati dobbiamo ora mettere a frutto queste nostre peculiarità sapendo che nei territori in cui operiamo dobbiamo offrire finanza cooperativa a tutto tondo".

Dal Rapporto, ha ricordato dell'Erba, si evidenzia innanzi tutto come "il Credito Cooperativo sia ben posizionato affinché alla sua tradizionale funzione di sostegno all'economia del territorio si affianchi quella di catalizzatore della transizione verde e dell'inclusione sociale".

LE BBC AL CENTRO DELLO SVILUPPO DELLA FINANZA SOSTENIBILE

Nel Rapporto, commentato nelle sue linee essenziali da **Giovanni Ferri** (Economista LUMSA di Roma), risulta sorprendente l'entità degli investimenti in Finanza Sostenibile già detenuti dalla clientela del credito cooperativo. Il 27,4% di coloro che hanno risposto al questionario, infatti, già detiene un investimento sostenibile e responsabile e per più del 50% la quota di tali investimenti supera il 10% del valore del proprio portafoglio.

Nel valutare il proprio rapporto con le BCC – CR, i partecipanti all'indagine hanno dato molta importanza a tematiche riconducibili alla governance aziendale e alla dimensione sociale, mentre pesano meno le tematiche riferibili alla dimensione ambientale.

In particolare, i rispondenti si avvalgono molto spesso della banca per conoscere e anche per effettuare gli investimenti finanziari in generale e nello specifico in Finanza Sostenibile. Le BCC – CR, infatti, sono uno snodo essenziale per favorire anche in termini consulenziali un avvicinamento agli strumenti finanziari ESG, con un grado di sensibilità e di affidamento alla banca che cresce dagli

> Le caratteristiche di governance, normative ed organizzative delle BCC rendono l'attenzione alla sostenibilità una componente insita nell'operatività delle Banche di Credito Cooperativo

stakeholder periferici (clienti soltanto) a quelli centrali (soci) fino all'area dei collaboratori. Questi ultimi, in buona sostanza, sono il perno sui quali sviluppare una idonea strategia di promozione degli strumenti disponibili.
Grazie al proprio patrimonio informativo e relazionale, le BCC -CR possono inoltre mirare a "costruire" al proprio interno, anche attraverso forme innovative di intermediazione, attività *green* da proporre agli investitori.
Ovviamente, possono essere messe in campo possibili azioni che, rafforzando la Finanza Sostenibile nelle BCC, potrebbero ulteriormente irrobustire la loro posizione competitiva. Come, ad esempio:
Promuovere la sensibilità ambientale degli stakeholder, coltivando il legame inscindibile fra la dimensione sociale e ambientale della sostenibilità,

in linea con l'ecologia integrale di Papa Francesco (collegamento al sistema valoriale di riferimento del Credito Cooperativo).
Accrescere la consapevolezza dei clienti del ruolo della banca per accelerare la *Green Transition* mediante l'espansione della finanza sostenibile.
Promuovere l'educazione finanziaria, soprattutto nei confronti delle donne e delle persone tradizionalmente escluse dall'accesso al credito.
Sviluppare una partnership con i consulenti indipendenti delle imprese per sensibilizzare la imprese stesse verso la finanza sostenibile.

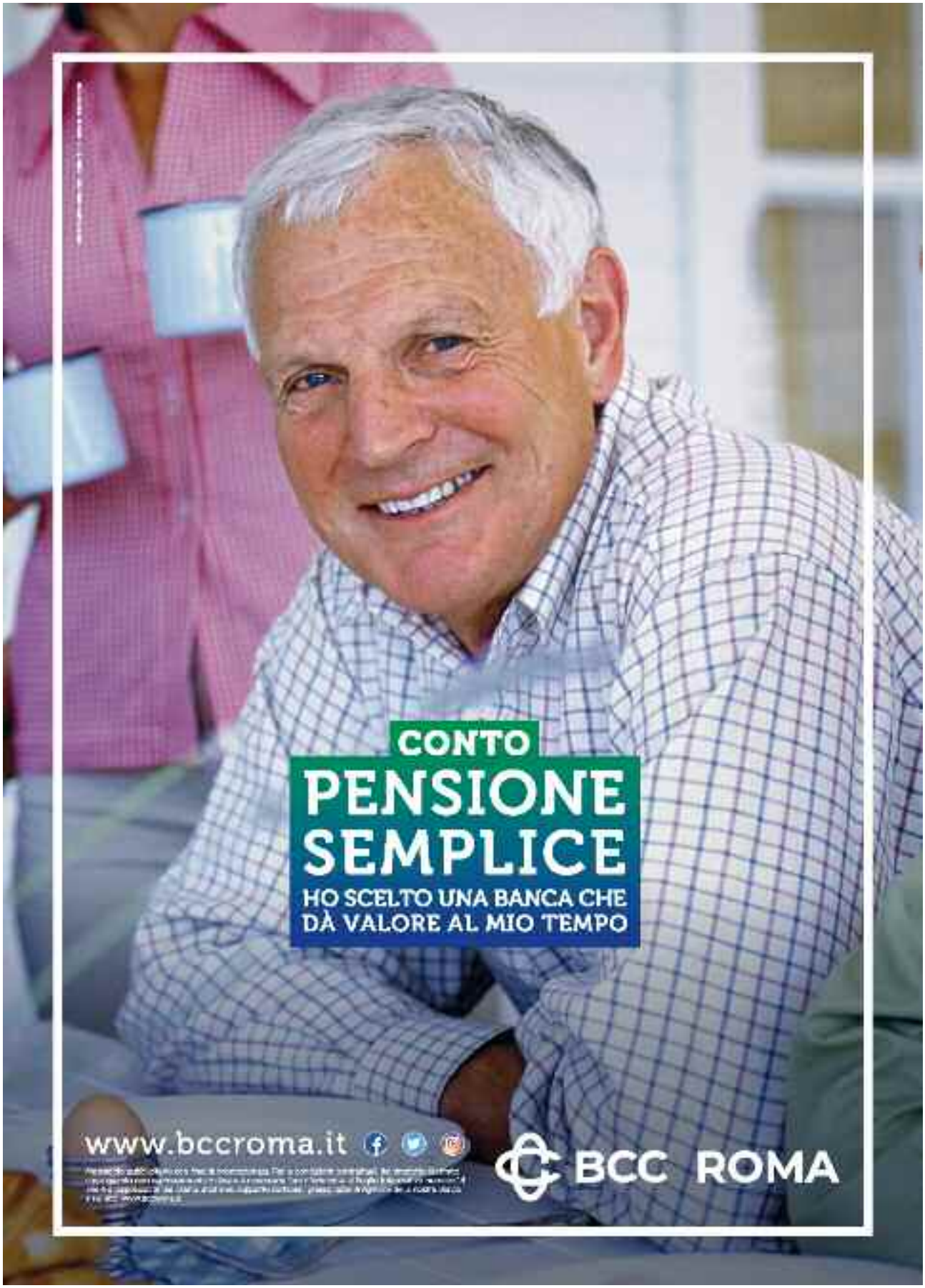
LA SOSTENIBIILITÀ, UN VALORE STORICO PER LE BCC

Ma come si finanzia la sostenibilità

adottando i criteri ESG (Environmental, Social and Governance)? Proprio grazie ad un approccio di investimento che integra questi tre fattori.
Esistono delle strategie, ha spiegato **Miria Pigato**, economista della Banca Mondiale in collegamento da Washington, che prevedono diverse opzioni a partire da "investimenti in settori, società o progetti selezionati per performance ESG positive, oppure attraverso l'esclusione da un fondo o portafoglio di determinati settori, società, paesi o altri emittenti in base alle attività considerato non investibile. E ancora, l'inclusione sistematica ed esplicita da parte dei gestori degli investimenti dei fattori ambientali, sociali e di governance nella analisi finanziaria, o attraverso il coinvolgimento di azionisti che usano il proprio potere per influenzare le strategie delle imprese spesso ponendo pressione al board". Sebbene in Italia si considerino molto importanti i temi ESG nelle scelte di investimento, secondo Pigato "la conoscenza sui prodotti di investimento sostenibile e responsabile non è ancora sufficiente".
In questo le BCC giocano un ruolo molto importante in termini di dialogo con il territorio e, soprattutto, di formazione.
Le BCC vengono viste come interlocutore affidabile in questo contesto perché, come ha sottolineato **Pietro Galbiati**, Vicedirettore Generale Iccrea Banca, è proprio nella loro storia "che ritroviamo questi valori". È evidente – ha detto – che abbiamo un qualcosa da poter esprimere ma soprattutto da consolidare e da aggiornare. Non dobbiamo dare per scontato di essere avanti ad altri competitor, questo sarebbe un errore strategico e tattico. Non abbiamo raggiunto un traguardo definitivo, ma dobbiamo pensare di trovarci in una situazione da cui poter partire e su cui investire".

Alcune delle principali evidenze del Rapporto

1. L'80% di coloro che hanno partecipato all'indagine considera "molto" o "estremamente" importante l'impatto positivo di un investimento.
2. Il 27% ha dichiarato di avere già in portafoglio un investimento sostenibile e responsabile.
3. Il 70% degli intervistati è disposto a pagare di più un prodotto/servizio che assicuri il rispetto dei principi di sostenibilità.
4. Quasi il 70% degli intervistati utilizza la banca come canale informativo sugli investimenti finanziari.
5. Il 70% si dichiara soddisfatto delle informazioni ricevute dalla propria banca.


CONTO
PENSIONE
SEMPLICE
HO SCELTO UNA BANCA CHE
DÀ VALORE AL MIO TEMPO
www.bccroma.it
BCC ROMA

Un bene comune da coltivare fin dalla scuola

Nella memoria presentata da Federcasse presso la settima Commissione Istruzione Pubblica e Beni culturali del Senato, il ruolo del Credito Cooperativo in tema di educazione finanziaria.
"Un adeguato livello di alfabetizzazione economica – ha detto il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba – contribuisce all'efficienza, alla competitività e alla capacità di innovazione del sistema economico"

"Quando parliamo di educazione finanziaria non ci riferiamo solo ad una materia utile, ma ad un bene comune e condiviso, fondamentale. Soprattutto alla luce dell'incertezza legata allo scenario economico nazionale e globale".
È quanto si legge nella memoria presentata da Federcasse in audizione lo scorso 15 dicembre presso la settima Commissione Istruzione Pubblica e Beni culturali del Senato, relativa all'analisi dei disegni di legge (n. 50, n. 1154, n. 2307) attualmente all'esame del Parlamento in tema di insegnamento dell'educazione economica e finanziaria. Alla audizione hanno partecipato il Presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, il Direttore Generale Sergio Gatti e Chiara Piva dell'Ufficio Sviluppo Mutualità e Formazione.
"Un adeguato livello di alfabetizzazione economica e finanziaria – ha detto in esordio il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba – contribuisce all'efficienza, alla competitività e alla capacità di innovazione del sistema economico". Inoltre, "alla stabilità delle interazioni tra i soggetti operanti all'interno dello stesso".
Negli ultimi anni, sia in Italia che a livello internazionale, a partire dall'OCSE, sono state intraprese numerose iniziative volte a rafforzare il livello di educazione finanziaria di tutte le fasce della popolazione.
"Sarà importante – ha detto dell'Erba – investire rapidamente e strutturalmente sui giovani, attraverso la scuola". Sarà altrettanto necessario "anche individuare strumenti, opportunità, soluzioni – correlate a singole situazioni rivolte agli adulti".

GLI INTERVENTI LEGISLATIVI

Un intervento legislativo in materia di educazione finanziaria, ha sottolineato ancora il presidente, "non è più soltanto utile, ma necessario".
"Occorre un passo in avanti decisivo per accrescere le conoscenze della popolazione in campo bancario, assicurativo e previdenziale. Per favorire lo sviluppo di competenze per scelte finanziarie consapevoli, migliorare il benessere finanziario delle persone, rendere il mercato più inclusivo, efficiente e stabile".

> "Un intervento legislativo in materia di educazione finanziaria, ha sottolineato Augusto dell'Erba, non è più soltanto utile, ma necessario"

Il ruolo dalla scuola è decisivo. "Essa costituisce non solo un canale privilegiato per veicolare iniziative, ma anche la via più efficace per consentire di acquisire familiarità e dimestichezza con i concetti di base di economia e finanza". Questi sono il presupposto necessario per assumere, poi da adulti, decisioni consapevoli e coerenti con le proprie esigenze.
In merito al riconoscimento della tematica "educazione finanziaria" nell'ambito dell'educazione civica, per il presidente c'è "l'indubbio vantaggio di inserirsi in un insegnamento oggi obbligatorio in tutti i gradi di

istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia.
"Si potrebbe però correre il rischio di essere 'un di cui' di un insegnamento già di per sé trasversale e generalmente affidato a docenti di classe in contitolarità e non necessariamente formati in discipline economico-giuridiche".
È infatti decisivo nei Progetti di educazione economica e finanziaria, "il coinvolgimento attivo dei docenti, ai quali va rivolto uno specifico programma di informazione-formazione". Inoltre, è opportuna la definizione di specifici "programmi educativi" che si possano avvalere di competenze specifiche in ambito economico e finanziario.

IL RUOLO DEL CREDITO COOPERATIVO

Il Credito Cooperativo è impegnato da tempo nella diffusione della cultura economica e finanziaria, per identità e per norma, così come previsto peraltro nell'Articolo 2 dello Statuto delle BCC e Casse Rurali.
"Le 238 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane – ha ricordato in particolare il Direttore Generale Sergio Gatti – sono banche cooperative a mutualità prevalente, costituite da soci che sono espressione dei territori nei quali esse operano". "Svolgono da sempre una originale azione di educazione economica e finanziaria, caratterizzata da un'ottica mutualistica secondo quanto prevede la normativa nazionale". Il punto centrale – per Federcasse – è allora anche stabilire "che tipo" di economia si vuole conoscere e far conoscere, valorizzando anche quelle esperienze, come la cooperazione di credito, che offrono un angolo di visuale differente da un approccio mainstream, e che contribuisce al valore della biodiversità economica.
Molto numerose sono le iniziative maturate nell'ambito del Credito Cooperativo per diffondere la cultura dell'educazione finanziaria mutualistica, in particolare tra i giovani; iniziative che sono state presentate in Audizione.
Cinque, in particolare, gli ambiti interconnessi di sviluppo delle strategie di educazione finanziaria:

- in primo luogo, le iniziative "dal basso", quelle progettate e realizzate nelle comunità e dirette alla promozione della cultura cooperativa e dell'educazione economica e finanziaria. Nascono per iniziativa delle singole BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen, ma anche su impulso delle 16 Federazioni regionali, spesso in collaborazione con Istituzioni scolastiche ed universitarie e con Enti locali;
- il coinvolgimento attivo di giovani, i soci under 35 delle BCC-CR, nella proposta formativa di educazione finanziaria;
- i progetti editoriali, dove è la casa editrice di sistema – Ecra – a farsi carico della promozione della cultura cooperativa e dell'educazione finanziaria affiancando a temi più tecnici altri temi più legati all'attualità, come ad esempio il tema del contrasto al gioco d'azzardo patologico e dell'alfabetizzazione economica e finanziaria anche in una prospettiva mutualistica (in collaborazione con la Fondazione Tertio Millennio ETS);
- le attività di formazione, attraverso la struttura nazionale di *education* del Credito Cooperativo, la "Scuola-Cooperativa" di Federcasse che rivolge specifica attenzione agli adulti;
- la promozione e il sostegno di laboratori di confronto e di cultura dove si possa approfondire il pensiero che ha permesso di sviluppare nel nostro Paese un'economia incentrata su valori quali la reciprocità e la ricerca del bene comune, come quello della Scuola di Economia Civile di Loppiano e la promozione del Festival Nazionale dell'Economia Civile che si tiene a Firenze e del quale nel prossimo mese di settembre si terrà la quarta edizione.

MASTRO ARTIGIANO
IL CONTO CORRENTE FATTO
A REGOLA D'ARTE PER TE
Un conto corrente dalle tante opportunità:
Carta di Debito, Relax Banking, Polizza assicurativa
che garantisce una diaria da ricovero in caso di sinistro.
Ed inoltre ti permette di accedere a:
• un sistema di mutui agevolati Mastro Artigiano per ogni esigenza di finanziamento dell'attività
• una linea di credito agevolato Mastro Artigiano per sostenere le spese per il rilascio della certificazione di qualità.
www.bccroma.it
BCC ROMA

Lo sviluppo rurale e cooperativo in Togo

L'impegno solidaristico della cooperazione di credito italiana (compresa la nostra Banca) per la modernizzazione agricola della nazione africana. L'iniziativa, avviata nel 2012, ha contribuito a porre il tema delle imprese cooperative nell'agenda delle istituzioni togolesi

Il progetto (realizzato in collaborazione con Coopermondo, l'Associazione di cui Federcasse è socio fondatore insieme a Confcooperative) si propone di contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Togo sia attraverso il miglioramento delle condizioni di offerta e domanda di credito in zone rurali, sia attraverso uno scambio di competenze finalizzate all'aumento della produttività dell'agricoltura.

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'AGRICOLTURA

Il progetto nasce grazie al finanziamento di un pool di sei Banche di Credito Cooperativo, – BCC del Garda, Emil Banca, Banca CRAS, BCC di Roma, BCC Annia, BCC di Treviglio – che hanno erogato in tre differenti tranche un totale di 1.850.000 euro, a condizioni agevolate, destinati a due istituzioni di microfinanza togolesi, principali partner dell'iniziativa: la FECECAV (Faitière des Entités de Caisses d'Epargne et de Crédit des Associations Villageoises), ed URCLEC (Union Rénovée des Caisses Locale d'Epargne et Crédit). Con le risorse ricevute dalle sei BCC italiane, le casse togolesi hanno sperimentato per la prima volta finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti nelle filiere agro-alimentari nelle zone rurali. Oltre al credito erogato ai contadini tramite FECECAV e URCLEC, l'iniziativa si propone di rafforzare e meglio strutturare la Confederazione nazionale contadina togolese, la CTOP (Coordination Togolaise des Organisations Paysannes) e delle Federazioni associate nonché di attivare di un canale di commercializzazione sui mercati italiani di prodotti biologici togolesi, contribuendo allo sviluppo del settore agricolo per migliorare il reddito e la qualità della vita nel mondo rurale. Trasversalmente a tali attività, si è

> "Tra i risultati ottenuti fino ad oggi, il finanziamento di 51 progetti imprenditoriali e il miglioramento della situazione di lavoro e reddito di oltre 6.500 persone beneficiarie"

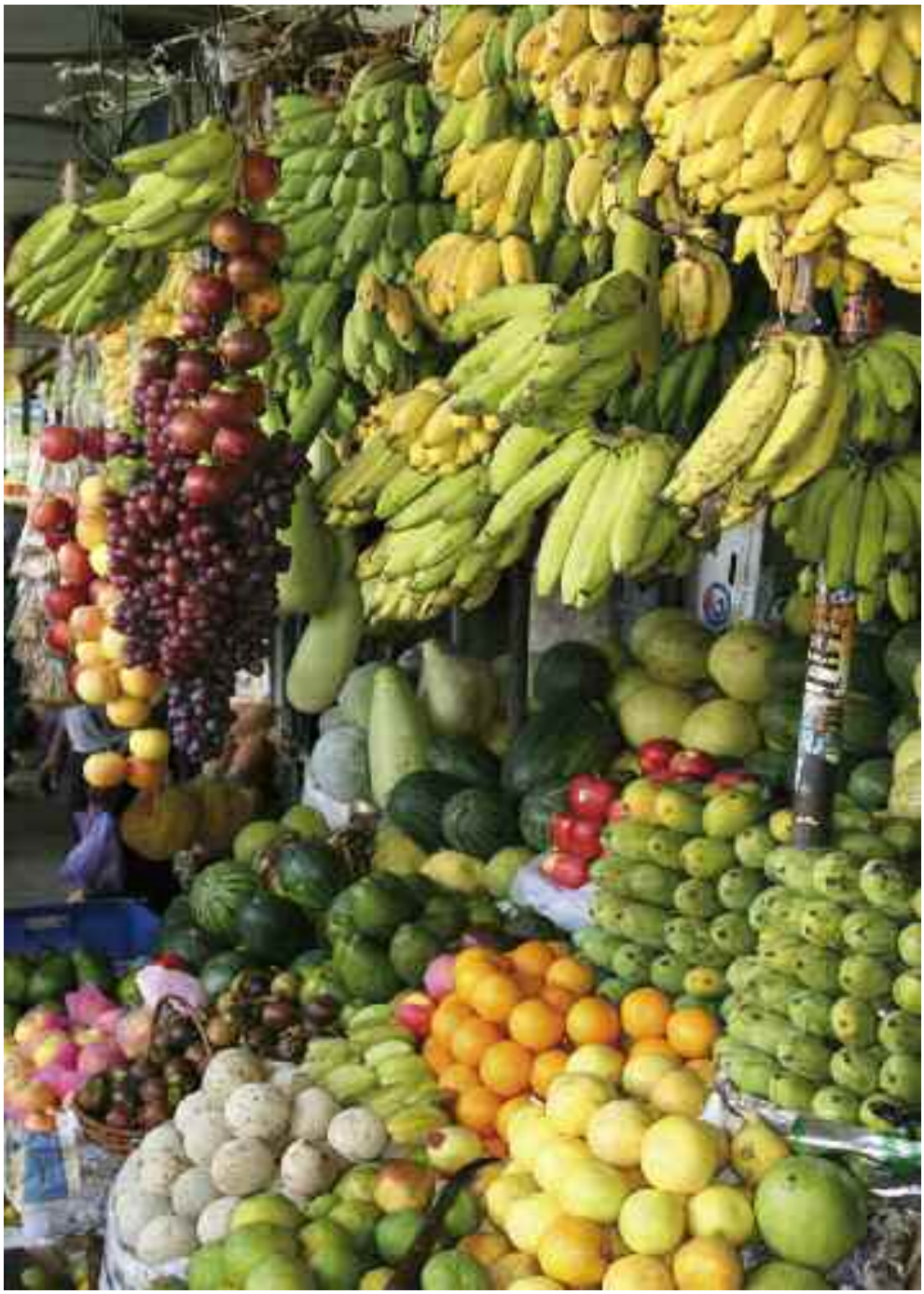
sviluppata negli anni una importante riflessione con le autorità togolesi che ha condotto da prima alla firma di un Memorandum of Understanding (MoU) con il MIFA – ente pubblico togolese posto sotto la diretta dipendenza della Presidenza della Repubblica e supportato da diversi enti multilaterali quali la Banca Africana di Sviluppo (BAD) ed il Fondo Internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) – e successivamente alla elaborazione di un Progetto operativo volto al rafforzamento delle capacità tecniche e finanziarie delle società cooperative togolesi e alla facilitazione del loro accesso ai mercati nazionali ed internazionali.

ALCUNI RISULTATI

Tra i risultati ottenuti fino ad oggi, il finanziamento di 51 progetti imprenditoriali, il miglioramento della situazione di lavoro e reddito di oltre 6.500 persone beneficiarie dirette ed indirette dei finanziamenti erogati

ed un rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali del personale delle due Casse Rurali partner.
Tra i successi ottenuti anche:

- la firma di un Accordo di partenariato con il Governo togolese (progetto sull'imprenditoria cooperativa) finalizzato a dotare lo stesso Ministero di un nucleo di struttura tecnica in grado di supportare e accompagnare lo sviluppo di imprese cooperative promosse dai giovani e l'avvio del progetto "Laboratorio di Imprenditoria cooperativa" finalizzato a favorire l'inclusione socioeconomica dei gruppi più vulnerabili della popolazione, giovani e donne;
- la creazione – grazie anche alla partecipazione e coinvolgimento di iDEE (Associazione delle donne del credito cooperativo) di un incubatore di imprese cooperative di giovani e donne identificato nell'Associazione dei giovani togolesi per una economia solidale (APES), che ha portato a sua volta alla costituzione di un fondo rotativo ed alla conseguente effettuazione di 13 operazioni di microcredito che hanno coinvolto 50 donne nonché alla costituzione di una cooperativa di pasticceria (Cooperativa HOSANA);
- il rafforzamento della rete dell'Unione delle donne rurali in Togo, una rete di oltre 100 donne organizzate in 100 cooperative e 67 piccole casse informali di microcredito fra le socie, che grazie ad un significativo sostegno messo a disposizione dalla Fondazione Tertio Millennio – la onlus del Credito Cooperativo – è stata beneficiaria di specifiche attività formative ed imprenditoriali.



In generale, l'iniziativa in Togo ha sostanzialmente contribuito a porre il tema delle imprese cooperative nell'agenda delle istituzioni togolesi ed in quella delle organizzazioni internazionali multilaterali che accompagnano il governo togolese. In effetti, nel piano di sviluppo del governo togolese per il periodo 2018-2022, l'impresa cooperativa risulta come uno degli strumenti maggiormente efficaci per la trasformazione dell'agricoltura e la creazione di posti di lavoro.

START UP
IL CONTO CORRENTE
PER INIZIARE BENE
Dedicato ai giovani dai 18 ai 28 anni
www.bccroma.it
BCC ROMA

Crescere nella parità di genere per guardare al futuro

Migliora lo scenario della parità di genere nel sistema bancario europeo e italiano, anche all'interno del Credito Cooperativo.
Un rilevante contributo è derivato dalla normativa prudenziale di vigilanza, ma occorre una strategia culturale di ampio respiro. Sono queste le evidenze emerse dalla seconda edizione del convegno "Diversità di Genere. Stato dell'arte e prospettive per il Credito Cooperativo", organizzato l'8 marzo, in occasione delle celebrazioni per la Festa della Donna, da iDEE-Associazione delle Donne del Credito Cooperativo insieme alla Scuola Cooperativa di Federcasse

Ad aprire i lavori del convegno, moderato dal Direttore Generale di Federcasse **Sergio Gatti**, la Presidente di iDEE **Teresa Fiordelisi**, che delineando l'evoluzione del quadro normativo verso una maggiore inclusione femminile negli organi di governo e di controllo delle banche, ha sostenuto come "ancora sia essenziale continuare ad investire nella costruzione di una cultura che sia attenta, inclusiva e consapevole. Che sappia riconoscere il valore concreto e tangibile che la parità di genere produce".

IL RUOLO DELLA CULTURA E DELLE NORME

"Il tema della parità di genere – ha affermato nel suo intervento l'avvocata **Lucia Petrolini** della Banca d'Italia – è al centro di un ampio dibattito e forte è l'impulso a mettere in campo azioni concrete per raggiungere un concreto bilanciamento di genere". La questione di genere deve diventare un fattore culturale. In tal senso, ha sottolineato l'esponente della Banca d'Italia, "il principio del Gender Mainstreaming, non deve essere un obiettivo in sé, ma un approccio pervasivo che permane in tutte le attività e le politiche delle banche". In tale direzione "le banche possono fare tanto nel dare voce alle donne, per favorire una parità negli organi decisionali, ma anche nell'attività bancaria di supporto all'imprenditoria femminile e nelle attività finanziaria a supporto".
Un ruolo importante per affrontare la questione della *diversity* di genere nel sistema bancario è stato svolto dalle norme prudenziali di vigilanza sia a livello europeo sia a livello nazionale. Sul fronte europeo, Petrolini ha ricordato non solo la direttiva 2013/36/CE CRD IV con cui il legislatore europeo ha introdotto nella composizione adeguata del board il fattore della *diversity* di genere, ma anche la direttiva 2019/878/CE CRD V che ha inserito il tema del riequilibrio retributivo; da ultimo, anche le linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) con le quali è stato richiesto alle banche che le policy aziendali abbiano presente la neutralità di genere e di precisarne i target. E ancora, nelle iniziative della BCE, il tema della parità è adesso uno degli obiettivi prioritari della attività di supervisione, da verificare sia all'atto della nomina sia nell'analisi dei requisiti degli esponenti bancari. "Una delle finalità

> Nelle iniziative della BCE, il tema della parità è adesso uno degli obiettivi prioritari della attività di supervisione

della vigilanza – ha affermato l'avvocata Petrolini – è cercare di arrivare ad un *level playing field* (parità di condizione di genere) anche quando le normative sono diversificate".
Nell'ambito della normativa italiana, invece, l'esponente della Banca d'Italia si è soffermata sulle nuove disposizioni di Vigilanza sul Governo societario contenute nella Circolare della Banca di Italia n. 285/2013 (e sue integrazioni) che hanno stabilito come la composizione degli organi sociali debba "riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e di genere". Con particolare riguardo alla diversità di genere, si prevede che "negli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari almeno al 33% dei componenti dell'organo, da raggiungere entro il 2027".
Nello specifico, per le banche di minore dimensione o complessità operativa come le BCC, (grazie alle richieste avanzate da Federcasse ed accolte dalla Banca d'Italia) è stato previsto "un regime di flessibilità, una maggiore gradualità nel tempo, nella misura almeno il 20%, da perseguire nella fase di aggiornamento degli statuti ed con i prossimi rinnovi e comunque entro il 2024".

LA PARITÀ DI GENERE NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Esaminando la situazione della parità di genere nello scenario bancario italiano si registrano segnali incoraggianti. Durante il convegno, l'avvocata Petrolini ha esaminato la composizione per genere negli organi di governo nelle aziende di credito. Le principali evidenze dimostrano che:

- si registra un aumento delle quote di genere e ruoli di vertici nell'ultimo decennio (dal 2011 al 2021): nelle società quotate (dal 5% al 44%); per le altre banche (dal 5% al 20%) e per le BCC (dal 7 al 17%).
- l'età media delle donne amministratrici è inferiore rispetto ai colleghi uomini, soprattutto nelle BCC: al 31 dicembre 2021, per le BCC l'età media era 50 anni, per le altre banche è di 53 anni, mentre per le quotate è di 56 anni;
- nel complesso oltre ¼ dei responsabili delle funzioni di controllo sono donne. Dal 2011 al 2021, la quota delle donne sul totale dei responsabili funzioni di controllo va dal 20% al 23% per le BCC; dal 19% al 31% per le altre banche, mentre per le quotate dal 12% al 23%.
- nei ruoli apicali di gestione la presenza femminile è ancora contenuta.

LA SITUAZIONE NEL CREDITO COOPERATIVO

Ad illustrare la situazione della parità di genere nel Credito Cooperativo e le strategie per implementare la

> La parità di genere riguarda la dignità dell'essere umano e la sua capacità di contribuire al progresso di un'azienda, di uno Stato o di una famiglia

partecipazione femminile sono intervenuti il responsabile servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità di Cassa Centrale Banca **Lorenzo Kasperkovitz** e il vicedirettore generale di Iccrea Banca, **Pietro Galbiati**.

GRUPPO BCC ICCREA

Il Gruppo BCC Iccrea ha una percentuale del 42% delle donne in organico su circa 22 mila dipendenti. Per quanto attiene all'età degli amministratori, si conferma una presenza prevalente degli over 50 (circa 78%). Le consigliere donne hanno un'età media inferiore rispetto ai colleghi uomini.
Il trend è stabile anche per la distribuzione di genere rispetto ai contratti full time, con prevalenza (circa del 63%) del genere maschile. Le donne ricorrono più spesso a contratti part time (oltre il 90% del totale).
Nel piano strategico di sostenibilità del Gruppo Iccrea (2022-2024) sono stati introdotti degli obiettivi per ridurre le differenze di genere ed incrementare la presenza femminile dei board (come, ad esempio, l'incremento del 15% delle donne in posizioni organizzative di responsabilità). Galbiati ha ricordato anche l'avvio nel 2022 di un programma dedicato ai talenti femminili con realizzazioni di percorsi di *shadowing*, *mentoring*, *coaching* volti a donne con potenziale di crescita professionale, nonché iniziative per sensibilizzare le BCC e favorire l'incremento della base sociale femminile.

PIÙ CULTURA PER UNA CONCRETA PARITÀ

La parte conclusiva del convegno ha visto la partecipazione di **Alessandra Beccarisi**, docente in Storia della filosofia medievale all'Università di Foggia, che ha condotto una approfondita riflessione sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro e su come la componente culturale incida fortemente nel raggiungimento di una concreta parità di genere in tale ambito.
"Fenomeni come la segregazione professionale di genere, la sottoccupazione in settori considerati prevalentemente a vocazione maschile, la scarsa presenza di donne in posizioni apicali di qualunque settore (da quello universitario a quella aziendale fino a quello politico), il lavoro di cura affidato prevalentemente alle donne – ha spiegato Beccarisi – suggeriscono che l'oggettiva difficoltà di accesso delle donne al mondo del lavoro sia dovuta non solo a fattori politici o storici, ma soprattutto culturali".
Una situazione che, secondo Beccarisi, "difficilmente può essere contrastata soltanto con misure esterne, come le quote rosa o il bonus donna, ovvero iniziative che mirano a forzare l'ingresso delle donne in determinati settori e posizioni. Lo confermano i dati preoccupanti sulla sottoccupazione femminile nelle professioni del futuro come cloud computing o ingegneria".
"La parità di genere – ha concluso – riguarda la dignità dell'essere umano e la sua capacità di contribuire al progresso di un'azienda, di uno Stato o di una famiglia. Il *gender gap* è frutto di pregiudizi e di stereotipi, che solo una strategia culturale di ampio respiro può contribuire a sanare. In questo ambito rientra anche il corretto utilizzo del linguaggio nei diversi ambienti di vita e di lavoro per la costruzione di una società realmente inclusiva".

OVUNQUE VICINI
CONTOVUNQUE
La tua banca sempre con te
RelaxBanking
Siamo felici di vederti.
Apri CONTOVUNQUE nell'Agenzia BCC Roma più vicina a te. Cercala su www.bccroma.it
www.bccroma.it
BCC ROMA

IN LINEA DA BRUXELLES

LE PMI NEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

"*Making Europe stronger together*" è il motto del programma di lavoro della Commissione europea per il 2022. Il quadro economico e sociale del Vecchio continente presenta ancora più ombre che luci: la ripresa non è dietro l'angolo, l'inflazione avanza e i nuovi posti di lavoro faticano ad arrivare. Rendere più forte l'UE significa anche intervenire sul tessuto imprenditoriale, che è stato duramente colpito in numerosi settori dalla recessione seguita alla pandemia. Per molte PMI gli ultimi due anni sono stati devastanti ma altre sono riuscite a reggere bene la crisi. Il Rapporto 2020 -2021 sulle aziende europee di minori dimensioni, preparato dalla Commissione UE, sottolinea, infatti, un loro andamento diversificato a livello di settori e di Paesi. I problemi maggiori li hanno, infatti, subìti quelle del turismo e della ristorazione mentre nell'informatica le piccole hanno retto bene il confronto con le "*Big Tech*". Se guardiamo ai Paesi, emerge dal Rapporto che le PMI italiane e quelle dell'Europa dell'Est se la sono cavata peggio rispetto alle scandinavi, alle belghe e alle olandesi.

Tenendo a mente i risultati del Rapporto, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2022 elenca due priorità per le aziende di minori dimensioni. La prima è la messa in campo di misure per facilitare l'accesso al capitale, un problema che da sempre penalizza i piccoli imprenditori nell'UE rispetto ai grandi gruppi. L'aiuto nella transizione verde e digitale è la seconda priorità. Le PMI in molti Stati stentano ad adattarsi alle nuove regole in materia di energia verde e di difesa dell'ambiente. Anche sul digitale ci sono forti ritardi da scontare, se si considera che il numero di esperti informatici è addirittura diminuito nelle piccole e medie imprese europee rispetto al 2015.

Queste due priorità saranno tradotte in fatti dalle risorse previste dai Fondi strutturali europei, da specifiche iniziative comunitarie e dai Piani nazionali per la ripresa e la resilienza.

Maggiori informazioni in:
https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-an-economy-that-works-for-people/file-small-and-medium-sized-enterprises-access-to-capital

GLOSSARIO – CHE COS'E' LA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE

Da alcuni anni la Commissione UE insiste sulla necessità di favorire la transizione verde e digitale del tessuto imprenditoriale europeo. Da un lato, i cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia enorme non solo per l'UE ma per il mondo intero, dall'altro l'utilizzo massiccio delle nuove tecnologie informatiche sta ridisegnando le strategie e lo stesso assetto delle imprese. Per Bruxelles, la ripresa post pandemia non può, dunque, consolidarsi senza un profondo cambiamento delle aziende comunitarie, soprattutto di piccole e medie dimensioni, in direzione di una maggiore sostenibilità e innovazione.

I PROSSIMI BANDI REGIONALI PER LE PMI

UN BANDO DELLA REGIONE LAZIO PER LE IMPRESE INNOVATIVE NELLA CULTURA

Scade il 22 settembre del 2022 il bando Start Up DTC Lazio, che intende promuovere la nascita e lo sviluppo di imprese che realizzano attività ad alto contenuto tecnologico e innovativo per i Beni e le Attività Culturali, in linea con la strategia comunitaria in materia di transizione digitale. Il bando punta non solo alla valorizzazione di risorse umane qualificate (in particolare giovani e donne) ma anche allo sviluppo dell'ecosistema del Lazio impegnato sulla frontiera dell'Area di Specializzazione "patrimonio culturale e tecnologie della cultura" ("AdS Cultura"). La dotazione finanziaria è di tre milioni di euro e prevede un contributo a fondo perduto, suddiviso in due quote, per le piccole imprese laziali che superano la selezione. La prima quota, di non oltre 100mila euro, è legata all'importo dei conferimenti di capitale in denaro appositamente sottoscritti e versati per realizzare il Piano di attività agevolato. La seconda quota è pari a ventimila euro per ogni nuovo assunto qualificato con contratto a tempo indeterminato o determinato (in questo caso della durata di almeno dodici mesi).
Sul portale della società in *house* della Regione Lazio Innova sono disponibili le modalità per accedere al bando. Ulteriori informazioni possono essere richieste chiamando il numero verde 800 98 97 96 o scrivendo a infobandi@lazioinnova.it .

Maggiori informazioni in:
http://www.lazioinnova.it/

RIAPRONO LE DOMANDE PER USUFRUIRE DEL FONDO ROTATIVO PER IL PICCOLO CREDITO DELLA REGIONE LAZIO:

Dalla fine di gennaio è possibile presentare di nuovo le domande per l'accesso al Fondo rotativo per il piccolo credito della Regione Lazio. L'obiettivo del Fondo è quello di fornire risposte rapide alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) con esigenze finanziarie di minore importo, minimizzando costi e tempi e semplificando le procedure d'istruttoria e di erogazione. Il Fondo rotativo per il piccolo credito ha una dotazione di 72,2 milioni di euro, provenienti in buona parte dal programma regionale finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2014-2020. Il costo totale ammissibile del progetto non deve essere inferiore a diecimila euro. Il finanziamento agevolato può coprire fino al 100% dell'investimento.
Ulteriori informazioni possono essere reperite sul portale Fare Lazio, riservato a chi intende accedere alle agevolazioni di natura creditizia previste dalla Regione Lazio. Le richieste di accesso al Fondo possono essere presentate esclusivamente online su questo portale, accedendo alla pagina dedicata.

Maggiori informazioni in:
https://www.farelazio.it/

Il capitale artistico di **Zeno**

di ANNALISA BUCCHIERI

Reduce dal successo della fortunata serie tv *Blanca*, andata in onda sui Rai 1, nella quale interpretava l'ispettore di polizia Liguori in tandem, nella risoluzione dei crimini, con una frizzante consulente non vedente, Giuseppe Zeno non si concede riposo. Lo incontriamo che ha appena finito di lavorare per le riprese a Roma di un thriller hollywoodiano ed è di nuovo in partenza per la tournée teatrale de *I soliti ignoti* a fianco di Vinicio Marchioni, che ne ha curato l'adattamento dal film del grande Monicelli. Non è l'agiatezza né il bisogno di mantenere la fama acquisita a motivarlo, quanto la necessità di mettersi continuamente alla prova e di accrescere il proprio capitale professionale. "Recitare è un mestiere che richiede studio e impegno quotidiano, non si vive di solo talento", sostiene il quarantacinquenne napoletano, che conosce il sapore della gavetta e non si è mai risparmiato

Diventare attore è stato un sogno perseguito a suon di sacrifici, anche economici?
Proprio così. Quando ero ragazzino con la paghetta settimanale correvo a comprare in edicola i fascicoli dell'enciclopedia del cinema e le videocassette per potermi documentare. Sono cresciuto infatti tra Ercolano in Campania e Vibo Marina in Calabria, piccole realtà dove non c'erano né teatro né sala cinematografica. E mentre leggevo con voracità e divoravo film cult proposti dalla tv in prima serata contemporaneamente lavoravo in mare per aiutare mio padre che possedeva un peschereccio.

Dal mare alle assi del palcoscenico: come è stato il percorso?
Duro e impegnativo. In realtà avevo le idee chiare fin da subito sulla strada da intraprendere ma avevo anche dei doveri familiari e solo dopo aver conseguito il diploma all'Istituto nautico ho deciso di cambiare e inseguire il mio sogno. Per anni avevo continuato a coltivarlo praticando il teatro a scuola. A Ercolano, dove ho vissuto gran parte dell'adolescenza, "divoravo" le commedie di Edoardo De Filippo. E alla fine mi sono iscritto all'Accademia di arte drammatica di Reggio Calabria, poi ho vinto una borsa di studio per frequentare un corso a Varsavia: il confronto internazionale mi ha aperto nuovi orizzonti, nuove sfide.

La prima cosa bella che ti sei comprato con i soldi guadagnati da attore?
Veramente ho comprato una cosa utile, non ero un frivolo nelle spese neanche da ragazzo. Agli esordi, diretto da Patroni Griffi, con il primo contratto firmato e la paga allora ancora in lire, mi comprai uno scooter per muovermi agilmente a Roma,

> Credo che chi faccia questo mestiere debba necessariamente passare dal teatro e continuare a farlo, a meno che non si abbia un talento strepitoso come Magnani o Volontè

tra casting e provini. Già lì c'era il mio destino scritto: in seguito la mia sarebbe divenuta una vita da artista nomade.

Hai debuttato in teatro con *Le Troiane* di Euripide, sei stato diretto da Giorgio Albertazzi e da Giuseppe Patroni Griffi, hai recitato in spettacoli scritti da Dario Fo e anche quando sei entrato nel mondo del piccolo e grande schermo hai continuato a calcare le scene. Il primo amore non si scorda mai…

Credo che chi faccia questo mestiere debba necessariamente passare dal teatro e continuare a farlo, a meno che non si abbia un talento strepitoso come Magnani o Volontè, ma anche loro hanno dovuto fare un percorso di formazione. Spesso oggi si tende a cercare una scorciatoia: quella di crearsi un personaggio sui social. La mia cartina tornasole, invece, rimane il teatro, poiché sul palcoscenico non esiste il filtro dei social, né quello del montaggio dei film. C'è sempre una componente emotiva e grande interazione col pubblico. Lì emerge la parte più autoriale dell'attore, che è costituita da materia autonoma e materia viva, non assoggettata, come succede sul set, al volere del regista.

Da *L'onore e il rispetto* a *Mina Settembre*: in tv hai abbracciato personaggi diversi ma sempre molto tenebrosi. Ora in *Blanca* la musica è cambiata. Come mai?

Ero stanco di interpretare ruoli un po' scontati, anche se i cattivi, come sostenevano Allan Poe e i poeti maledetti, sono personaggi che un po' tutti invidiano: attraggono perché sembrano onnipotenti. Stavolta mi sono cimentato in un ruolo del tutto positivo, quello dell'ispettore di polizia, dinamico ma riservato. Liguori è un personaggio che sa ascoltare, sembra rassegnato a certe dinamiche, a volte un po' spento, ma in realtà non si ferma mai: l'energia di Blanca riaccende in lui l'entusiasmo, ed è sempre in bilico tra il desiderio e il dubbio di collaborare con una donna che ha una disabilità. Ho lavorato molto sull'interpretazione, cercando di restituire a Liguori una sorta di "ansia", tradotta in termini di corsa contro il tempo che, per un investigatore, è fondamentale: un minuto, uno sguardo o il soffermarsi su un dettaglio possono essere determinanti per risolvere un caso.

> "Sebbene essere noto non mi abbia cambiato dentro, pago comunque l'alto prezzo di stare lontano dalla famiglia, di viaggiare continuamente"

***Blanca* ha avuto ascolti straordinari. E' stato vincente il tema**

della disabilità e della sua inclusione?
Senz'altro, ma anche il modo in cui è stato trattato. Per questa serie tv è stato fatto un lavoro editoriale e una messa in scena molto accurati dal regista Jan Maria Michelini, coadiuvato da Giacomo Martelli. Non è un prodotto da tv generalista: si è corso il rischio che non fosse compreso. Spesso il pubblico ha la tendenza a preferire trame più edulcorate. La serie è innovativa perché permette allo spettatore di vivere in prima persona la dimensione di una non vedente. L'abilità di Blanca sta nel trasformare la diversità in forza, come la sua capacità nel *decodage*, cioè l'analizzare suoni e rumori nelle intercettazioni che sfuggono a un udito meno sviluppato del suo. La cecità, quindi, non è un ostacolo, anzi rappresenta una risorsa in più, quasi un "superpotere" della detective, che le regala la grinta di lottare per una vita normale.

Avere meno a volte può significare avere di più?
Sì, se si ha però anche capacità di sdrammatizzare, come fa Blanca. In questa lettura un po' ironica della serie, mai drammatica, si possono riscontrare alcuni tratti della commedia all'italiana, sulla quale mi sono da sempre documentato. C'è un accostamento di personaggi riconducibile, appunto, ai protagonisti dei film di Monicelli: in quel tipo di cinema si scherzava su una materia di per sé piuttosto tragica e i personaggi sapevano sorridere delle loro disgrazie con un'ironia saggia, mai crudele, che rasentava quasi la rassegnazione. Anche il capolavoro che stiamo portando a teatro con Vinicio Marchioni *I soliti ignoti*, tratta dal film del grande maestro conserva nella disperazione una comicità intelligente e umanissima. I personaggi, tipici della povertà del dopoguerra, erano ladri improvvisati, che sapevano ridere della loro miseria.

Hai raggiunto notorietà e apprezzamento del grande pubblico nel 2002 con la serie Tv *Incantesimo*, e da allora il tuo astro continua a brillare. Che prezzo ha il successo?
Sebbene essere noto non mi abbia cambiato dentro, pago comunque l'alto prezzo di stare lontano dalla famiglia, di viaggiare continuamente. Giro l'Italia con zaino e trolley al seguito, senza poter passare a casa. Finita la tournée teatrale sarò impegnato a Napoli sul set di *Mina Settembre*, fiction basata sui racconti di Maurizio De Giovanni. Nell'immaginario collettivo traspare troppo spesso l'attore dalla personalità frivola, che passa da una festa all'altra o in frequentazioni del bel mondo. Il messaggio che dovrebbe passare, invece, è quello che recitare è un lavoro che assorbe molto.
Inoltre ho promesso a me stesso di condurre una vita ritirata, lontano dai social e dai flash: non vorrei essere considerato dal pubblico perché sono un fenomeno sui social, ma vorrei avere tanti followers perché aspiro a essere un attore di talento.

Hai qualche hobby?
Prima quando avevo più spazi disponibili nell'arco della giornata, andavo molto in mountain bike e ne possedevo tantissime, avevo il garage pieno. Ora tra il lavoro e la mia meravigliosa famiglia il tempo libero è veramente poco. Quando posso, vado in palestra non per estetica ma per poter sostenere ritmi e stress che questa professione comporta. E poi amo chiudermi nel mio universo, fatto di libri, di giardinaggio e dei miei affetti più cari.

Chi è Giuseppe Zeno

I natali partenopei (1978) e le influenze calabresi dovute alle tante estati passate da ragazzo a Vibo Marina, gli hanno donato un ascendente molto mediterraneo. Diplomatosi all'Istituto Tecnico Nautico di Pizzo, abbandona la carriera capitano di lungo corso per iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica della Calabria, subito dopo frequenta la Scuola di Teatro di Enzo Corea per approdare poi alla scuola internazionale di Varsavia. Nel 1997 debutta sul palcoscenico ne *Le Troiane* di Euripide di Paolo Giuranna. Diretto più volte da Dario Fo (*Non tutti i ladri vengono per nuocere* e *Gli imbianchini non hanno ricordi*, entrambi del 1998), reciterà anche in classici quali *Sogno di una notte di mezza estate, Orestea*, *Medea* (2001-2002), in *Uno sguardo dal ponte* di Patroni Griffi (2003) e *La lingua pugnalata* di Giorgio Albertazzi (2005). Contemporaneamente inizia la sua carriera di attore televisivo di fiction. Appare ne *La voce del sangue* (1999) ma anche nel telefilm culto americano *I Soprano* (2000). La svolta della sua carriera avviene nel 2002 con *Incantesimo*. Continua ad ottenere sempre più successo, specialmente dopo aver interpretato Santi Fortebracci, protagonista della serie *L'onore e il rispetto* (2006). Piace molto al pubblico anche nei panni di Tony Amitrano nel telefilm *Gente di Mare* (2005-2007) e in *Pane e libertà* (2008) di Alberto Negrin con Pierfrancesco Favino, nonché come il tenebroso Pietro Mori nella prima edizione della serieTV de *Il paradiso delle signore (2016)*.
Nel 2021 ha fatto parte del cast di *Mina Settembre*, fiction Rai basata sui racconti di Maurizio De Giovanni, con protagonista Serena Rossi. E poi ancora *Luce dei tuoi occhi* fiction Mediaset con Anna Valle, *Storia di una famiglia perbene*, dove ha affiancato Simona Cavallari, e infine *Blanca (2021)*. Felicemente sposato dal 2016 con la splendida collega Margareth Madè, interprete di *Baarìa*, poco dopo il matrimonio i due sono diventati genitori di Angelica e Beatrice.

Un'azienda alla terza generazione

Lucarelli è un'azienda di Rocca Massima che ha acquisito un rilievo di primo piano nelle province di Roma e Latina, in generale nell'intero Lazio, nella produzione e distribuzione di tutti i tipi di olive da tavola, oltre che in una selezionata scelta di prodotti agroalimentari. Ne abbiamo parlato con l'amministratore Mario Lucarelli, che rappresenta la terza generazione della famiglia nella conduzione dell'azienda

Quando inizia l'avventura della Lucarelli?
Molto tempo fa. Era il maggio del 1949 quando Alferino Lucarelli, poco più che ventenne, intraprese il commercio delle ciliegie, vendendole a Roma (per quei tempi un'impresa davvero titanica). Chiese poi un prestito ad un amico per comprare un furgoncino ed iniziare a commercializzare più articolatamente i suoi prodotti.

Poi che successe?
A metà degli anni Cinquanta Alferino indirizzò la sua azienda nella produzione, lavorazione e distribuzione delle olive del territorio di Rocca Massima (principalmente per quel che attiene alle tipologie denominate Gaeta e Itrana). Un salto di qualità importante nel tentativo di valorizzare le ricchezze di un territorio da sempre conosciuto per l'ottima qualità, per l'appunto, di olive e olio.

Lo sviluppo dell'azienda è stato incessante, a quanto pare…
Devo dire di sì. A più di sessant'anni dalla nascita delle strutture che ospitarono l'inizio dell'attività rimane

ben poco: adesso la Lucarelli Alferino s.r.l. occupa una superficie di circa 10mila metri quadri, 3mila dei quali coperti e destinati alla lavorazione, confezionamento e stoccaggio delle olive. Mi faccia aggiungere che l'azienda, oggi, oltre a proporre tutti i tipi di olive da tavola, offre anche una selezionata scelta di prodotti agroalimentari: lupini, sottaceti, sottoli e frutta secca. Anche la forma aziendale, nel corso degli anni, è cambiata, con la trasformazione in s.r.l., ma la passione e la voglia di mantenere alta la qualità dei prodotti sono rimaste le stesse di un tempo. Oggi contiamo ormai circa 50 dipendenti, sono giunti alla terza generazione nella conduzione dell'azienda.

Uno dei vostri punti di forza è l'attenzione all'impatto ambientale. In che modo?

Prestiamo da sempre grande attenzione alle normative igienico-sanitarie. I 3mila metri quadri di magazzini li abbiamo costruiti seguendo la filosofia del basso impatto ambientale ed energetico. E anzi, aggiungo che siamo stati una delle prime strutture a sfruttare il fotovoltaico.

G. P.

Lucarelli Alferino S.r.l.
Via Boschetto
di Roccamassima, 49
Rocca Massima (LT)
Tel: +39 06/9664152
olivelucarelli.it

I leader dell'agrifood nel Centro Italia

Covalpa è una storica cooperativa agricola che opera nel cuore del Fucino, a Celano, ed è leader nella produzione, trasformazione e surgelazione degli ortaggi. Con i suoi 500 associati ha contribuito al passaggio di questo territorio abruzzese dall'agricoltura all'agroindustria. Ne abbiamo parlato con Sante Del Corvo, Direttore Generale dell'azienda e socio BCC Roma: "Stiamo lavorando per il raddoppio degli impianti su un'area di 24 ettari adiacente alla struttura attuale, un progetto destinato a realizzarsi nel giro di pochi anni"

Quando inizia la storia di Covalpa?
Alla fine degli anni '80, quando un gruppo di contadini decisero di fondare quella che di lì a poco sarebbe diventata una articolata organizzazione di produttori. Nel 1992 ci demmo come indirizzo strategico quello della tutela e della valorizzazione dei prodotti orticoli del Fucino, che è una terra di grande potenzialità e custode di una lunga tradizione agricola. È così che negli anni abbiamo visto crescere notevolmente la qualità delle nostre coltivazioni e dei nostri prodotti trasformati.

> "Forniamo ai produttori associati un piano di coltivazioni integrato e coordinato, che consente da un lato un'elevata qualità del prodotto agricolo dall'altra una gestione sana e sostenibile del territorio"

In che modo?
Guardi, per i nostri soci la qualità totale, la sicurezza degli alimenti, la certificazione di prodotto, la tutela dell'ambiente e la tracciabilità degli alimenti non sono semplici parole, ma un punto di riferimento nell'impegno che abbiamo assunto a tutela del consumatore. Credo sia per questo che sempre più produttori chiedono di associarsi. D'altronde rappresentiamo uno strumento efficace in grado di legare le aziende agricole al mercato e lo facciamo fornendo ai produttori associati un piano di coltivazioni integrato e coordinato, che consente da un lato un'elevata qualità del prodotto agricolo dall'altra una gestione sana e sostenibile del territorio.

Un approccio lungimirante, visto che la sostenibilità è diventata una delle sfide cruciali del nostro tempo.
Credo proprio di sì. L'obiettivo è mantenere inalterata nel tempo, anzi se possibile migliorare, la qualità dei nostri prodotti. Anche con un controllo delle corrette tecniche di coltivazione e raccolta e delle norme a salvaguardia dell'ambiente.

Come è strutturata oggi la vostra realtà?
Oggi contiamo più di 500 associati. Sono numeri importanti, preziose

realtà produttive con le quali possiamo dire di avere contribuito, nel Fucino, al passaggio dall'agricoltura all'agroindustria.

A questo proposito, come siete attrezzati da un punto di vista tecnico?

Per quanto riguarda la surgelazione abbiamo un impianto in cui operano cinque linee di trasformazione con notevoli potenzialità produttive: due destinate alla produzione di prodotti in foglia (spinaci, biete, cicoria, friarielli, ecc.), due per i vegetali in genere (sedano, carote, patate, zucchine, zucche, ecc.) e una di ultima generazione che sarà avviata quest'anno per la produzione di piselli, borlotti, soia e fagiolini. Le fasi di surgelazione si avvalgono di strumenti di nuova generazione dotati ognuno di selezionatore ottico per la ricerca e l'eliminazione di corpi estranei di qualsiasi natura. Il pieno rispetto della catena del freddo è assicurato grazie alla disponibilità di 100mila metri cubi di celle frigo sia a 0°C che -22°C. Per gli ortaggi è decisiva la tempestività nelle operazioni di raccolta e le accortezze usate nella lavorazione e nel confezionamento, che consentono di fare arrivare i prodotti sul mercato come "appena colti". Il tutto avviene nel nostro complesso, che è ubicato su un'area di 110.000 metri quadri di cui circa 33.000 coperti, in un territorio preservato e ricco di parchi nazionali e riserve naturali.

Qual è la forza che vi ha permesso questo straordinario sviluppo, oltre al vostro impegno incessante?

La nostra forza è senz'altro quello che ci offre la nostra terra, la valle del Fucino. È una terra favorita da un microclima vantaggioso e ricca di sorgenti che sgorgano in quota. Qui la produzione agricola ha addirittura una data di inizio, perché nel 1875 il principe Alessandro Torlonia ordinò di prosciugare quello che allora era il terzo più grande lago d'Italia e che si estendeva proprio nell'altopiano del Fucino. La bonifica ci regalò terreni particolarmente fertili, con condizioni pedoclimatiche che influenzano le caratteristiche dei vegetali, tanto da attribuirgli qualità e bontà ben note. È per queste peculiarità che la carota del Fucino – ad altissimo contenuto di vitamine e dal tipico colore arancione vivo – ha ottenuto la denominazione IGP. Oggi gli ortaggi principali coltivati nell'altopiano sono numerosi: la patata (anch'essa IGP), la carota, gli spinaci, le biete, la cicoria, il pomodoro, il finocchio, l'indivia, i radicchi, le lattughe, i cavoli, il sedano. Si aggiungono anche alcune colture che, grazie al clima di montagna, vengono prodotte in modo destagionalizzato (i finocchi, i cavolfiori estivi) ed altri ortaggi minori.

> "La carota del Fucino – ad altissimo contenuto di vitamine e dal tipico colore arancione vivo – ha ottenuto la denominazione IGP"

Come siete organizzati dal punto di vista della commercializzazione dei prodotti?

L'attività commerciale di Covalpa è delegata alla Agrifood Abruzzo, diventata parte del gruppo belga D'Arta. I nostri prodotti riforniscono la grande distribuzione e il catering, con marchi diversi, alcuni molto famosi. Per il 10% sono destinati all'estero, in particolare Inghilterra, Francia e Germania. La quota export è senz'altro destinata ad aumentare.

Progetti per il futuro?

Abbiamo in campo il progetto "Covalpa 2", che prevede il raddoppio degli impianti con la realizzazione di un nuovo polo logistico e di confezionamento di ultima generazione, completamente Industria 4.0, su un'area di 24 ettari adiacente alla struttura attuale, un progetto destinato a realizzarsi nel giro di pochi anni e a fare di Covalpa Abruzzo uno dei principali poli italiani ed europei della surgelazione degli ortaggi, con evidenti ricadute positive sull'agricoltura e sull'intera economia del Fucino.

Giuliano Polidori

COVALPA ABRUZZO
Borgo Strada 14, snc
67043 Celano (AQ)
Ttel: 0863 79501
mail: info@covalpabruzzo.it

Santi Silvestro e Martino ai Monti

Tra natura e città

di FRANCESCO ROTATORI

Le sue origini risalgono addirittura al III secolo dopo Cristo. Poi, nel corso dei millenni, la Basilica è diventata depositaria di numerosi e stupefacenti capolavori. Vediamo quali

Interno della Basilica

Uno squarcio di paesaggio nella Roma moderna. Così potrebbe essere definito uno dei più importanti cicli decorativi custodito all'interno della Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti e che tra poco scopriremo. L'edificio, secondo la tradizione, fu costruito sui resti della casa di Equizio (*titulus Equiti*), presbitero di papa Silvestro I. In effetti, un edificio in laterizio databile al III secolo è presente nei sotterranei della chiesa odierna, di cui si consiglia caldamente la visita. Questi ambienti, forse nati come vani di servizio per le Terme di Traiano, furono in seguiti adibiti a scopi commerciali e solo alla fine furono risistemati come luogo di culto cristiano. La scelta di una simile postazione nella Roma imperiale si deve, forse, al fatto che il quar-

> "L'edificio, secondo la tradizione, fu costruito sui resti della casa di Equizio, presbitero di papa Silvestro I"

Due delle scene affrescate da Gaspard Dughet

Alcuni ambienti sotterranei

> La chiesa si segnala per i celebri affreschi di paesaggio realizzati alla metà del Seicento dal pittore Gaspard Dughet, detto il Possino

tiere in cui sorgeva vedeva all'epoca un florilegio di religioni orientali di stampo pagano, contro cui quindi questa basilica si poneva come avamposto per la difesa della fede cristiana e l'evangelizzazione.
Tuttavia, la fondazione della chiesa soprastante si colloca all'inizio del VI secolo sotto il papa Simmaco, che destinò il titolo dapprima a San Martino di Tours e poi a San Silvestro, di cui era molto devoto. In età carolingia il pontefice Sergio

Veduta pittorica dell'interno della Basilica vaticana di San Pietro

II, oltre a ricostruire completamente l'edificio superiore servendosi perfino delle mura Serviane, promosse anche il mantenimento, il restauro e addirittura l'abbellimento degli ambienti ipogei. Ne restano tuttora frammenti di decorazione pittorica sulle volte del soffitto.
Dalla struttura del IX secolo di Sergio II si passa, come succede spesso per le antiche chiese romane, attraverso numerose ristrutturazioni che hanno finito per alterarla almeno in parte, come testimonia la facciata, eretta in pieno XVII secolo, assieme alla stretta scalea sulla retrostante piazza e alla torre campanaria a vela sopra l'abside.
La chiesa si segnala, come si diceva in apertura, per i celebri affreschi di paesaggio realizzati alla metà del Seicento dal pittore Gaspard Dughet, detto il Possino dal nome del più famoso cognato e maestro, il normanno Nicolas Poussin. L'artista fu coinvolto da Giovanni Antonio Filippini, priore dell'ordine carmelitano- ordine a cui l'edificio era stato assegnato dal Duecento-, in un'équipe il cui obiettivo era la ristrutturazione generale della vecchia basilica paleocristiana. Al Dughet, vero e proprio campione di affreschi di genere paesaggistico, fu chiesto di dipingere scene di santi ed eremiti (*Storie della vita dei profeti Elia ed Eliseo*) che egli inserì in ambientazioni di grande respiro, dove l'elemento paesistico e arboreo predomina sui personaggi, che si ritrovano allora inglobati in una natura quasi primordiale. L'intervento del Dughet finì per segnare in modo imprescindibile l'evoluzione della pittura barocca.
Anche Pietro Testa, detto il Lucchesino per via della sua città d'origine, collaborò ai progetti del Filippini, realizzando la pala con *La Visione di Sant'Angelo Carmelitano*, la più grande opera a carattere religioso dipinta dal pittore e purtroppo scuritasi col tempo. L'episodio ha come protagonista uno dei padri più venerati dell'ordine carmelitano, vissuto tra il XII e il XIII secolo: egli, disteso in primo piano in basso a sinistra e di fronte a un angelo, riceve l'apparizione divina del Cristo che balza fuori dall'oscurità della notte con il suo corpo nerboruto. In alto, nel buio del firmamento, si stagliano in controluce delle figure femminili che stanno preparando il pasto per il santo eremita.
Si notino anche due splendide e rinomate prospettive dipinte in cui sono visibili gli interni delle basiliche di San Pietro e di San Giovanni in Laterano. Tramite queste è possibile avere un'idea di come dovessero apparire le suddette costruzioni prima delle molteplici aggiunte e dei rifacimenti che nel corso dei secoli hanno consegnato loro il magnifico aspetto con cui le conosciamo oggi.
Si guardi, a esempio, l'enorme pigna, descritta persino da Dante, che appare in basso nell'affresco della chiesa vaticana e attualmente è nel Cortile della pigna dei Musei Vaticani, o all'infilata di colonne di quella lateranense che non reca le tracce delle risistemazioni borrominiane o le grandi sculture degli Apostoli che dal Settecento ne decorano la navata principale.
Tra i capolavori, numerosi e stupefacenti, si evidenzia in conclusione il *Battesimo del sultano di Damasco per opera di San Cirillo*, ispirato a un episodio leggendario, dipinto da Jan Miel, pittore spesso associato esclusivamente a scenette di genere e bambocciate.

IMPRESIAMO

Tutta la forza di chi ti sta vicino

QUANDO VIVI LA TUA IMPRESA È BENE CHE QUALCUNO SI METTA AL TUO FIANCO. SE È LA TUA BANCA, È MEGLIO.

Alla Galleria Borghese una mostra dedicata al grande maestro bolognese. Sono oltre 30 le opere presentate, per provare a ricostruire i primi anni del soggiorno romano dell'artista e il suo studio appassionato dell'antico e del Rinascimento

di GIANFRANCO FERRONI

Roma celebra Guido Reni

Da Bologna alla città eterna: è un prezioso omaggio a uno dei maestri del Seicento italiano la mostra "Guido Reni a Roma. Il Sacro e la Natura", la prima di una serie di esposizioni internazionali a lui dedicate. La rassegna ospitata nelle sale della Galleria Borghese nasce dal ritrovamento del dipinto "Danza campestre", datato intorno al 1605, e che da un anno è tornato a fare parte della collezione del museo. Appartenente alla collezione del cardinale Scipione Borghese, citato negli antichi inventari sin dall'inizio del Seicento, venduto nell'Ottocento, prima disperso, e poi ricomparso nel 2008 sul mercato antiquario londinese come opera di un "anonimo bolognese", il quadro, dopo una lunga serie di verifiche attributive, è stato riacquistato dalla Galleria nel 2020. Oltre a rappresentare un'importante integrazione storica del patrimonio del museo, la sua presenza nelle sale della pinacoteca accanto agli altri dipinti della collezione sottolinea la fondamentale importanza della committenza Borghese per Guido Reni (1575-1642), offrendo l'opportunità di riflettere sul rapporto del pittore con il soggetto campestre e la pittura di paesaggio, finora ritenuti "estranei" alla sua produzione. E sono oltre 30 le opere presentate, per provare a ricostruire i primi anni del soggiorno romano dell'artista, il suo studio appassionato dell'antico e del Rinascimento. Un percorso che si apre al piano terra nel grande salone d'ingresso con 4 monumentali pale d'altare, ovvero la "Crocifissione di San Pietro" (1604-5), la "Trinità con la Madonna di Loreto e il committente cardinale Antonio Maria Gallo" (1603-4), il "Martirio di Santa Caterina d'Alessandria" (1606) e il "Martirio di Santa Cecilia" (1601), che rivelano molto anche del rapporto di Reni con i suoi committenti: Paolo Emilio Sfondrato, Antonio Maria Gallo, Ottavio Costa e Pietro Aldobrandini. Seguono la "Strage degli innocenti" (1611) e "San Paolo rimprovera San Pietro penitente" (1609) che confermano come alla base della pittura romana di Reni,

ma anche di quella che si spinge un poco più in là negli anni come con "Lot e le figlie" e "Atalanta e Ippomene" (1615-20), ci sia una forte attrazione per il mestiere degli scultori, dimostrata dalla posizione dei corpi nello spazio, dalla concretezza tridimensionale dei gesti, dalle espressioni dei volti che, magistralmente, fissano per sempre una specifica emozione. La "Strage degli innocenti" racconta visivamente la morte dei bambini maschi, ordinata dal re giudeo Erode il Grande, uno dei soggetti iconografici più diffusi in tutte le arti figurative. Le grida mute delle madri, il disperato stringere a sé i figli, le preghiere pietose che nulla possono contro l'efferatezza cieca dei carnefici, si costruiscono in questo grande quadro come un ordito di arti e corpi in tensione estrema, agitati su diagonali di movimento che si intersecano dilatando il sentimento di impotenza e orrore di chi guarda e che sono per paradosso smentiti dalle vesti voluminose, dai colori pieni. Reni affronta la narrazione della violenza più brutale incardinandola nella sua nuova idea di bellezza e perfezione: una concezione che fa nascere l'ossimoro alla base della poesia di Giovan Battista Marino: nelle forme senza tempo della perfezione artistica la tragedia si tramuta in bellezza e "l'horror va col diletto". L'artista eseguì il dipinto per i bolognesi conti Berò, per la loro cappella nella chiesa di San Domenico, ma lo realizzò presumibilmente a Roma, perché evidentissimo è il debito che qui contrae con l'universo classico e romano, della statuaria antica come degli esiti pittorici rinascimentali e addirittura caravaggeschi. Non è possibile guardare alla madre in primo piano a destra senza richiamare la scultura della Niobe, parte della serie nota come Niobidi, rinvenuta nel 1583 a Roma e oggi agli Uffizi di Firenze, con la quale condivide puntualmente la testa rivolta al cielo e le labbra socchiuse nello sgomento. Come non si possono non chiamare in causa celebri incisioni, di Andrea Mantegna, di Marcantonio Raimondi da Raffaello, pur in assenza di citazioni dirette, per giustificare le sovrapposizioni dei corpi, le loro pose, la distribuzione bilanciata degli spazi. Anche se in questo magnifico dipinto vige potente l'assimilazione della lezione di Raffaello, è innegabile riconoscervi lo sguardo a Caravaggio, al suo Martirio di San Matteo nella Cappella Contarelli, al quale Reni cattura il bambino spaventato in braccio alla donna che chiude la quinta destra.

> "La rassegna nasce dal ritrovamento del dipinto "Danza campestre", datato intorno al 1605, e che da un anno è tornato a fare parte della collezione del museo"

Al primo piano, nella seconda parte della mostra, percorsi e divagazioni intorno al tema del paesaggio e all'ultimo acquisto della collezione, la "Danza campestre": nella Sala del Lanfranco, per sottolineare la pratica della pittura di paesaggio a Roma nel primo decennio del Seicento, sono esposte alcune delle necessarie premesse emiliane, dal "Paesaggio con la caccia al cervo" di Niccolò dell'Abate alla Festa campestre (1584) di Agostino Carracci, alcuni quadri di Paul Bril parte della collezione della Galleria, e "Paesaggio con

> “Per tutto il periodo della mostra la Presidenza della Repubblica ha deciso di aprire in via eccezionale la Cappella dell’Annunziata a Palazzo del Quirinale, affrescata da Reni per papa Paolo V Borghese dal 1609 al 1611”

Arianna abbandonata” e “Paesaggio con Salmace ed Ermafrodito” (1606-8), due dei sei paesaggi con storie mitologiche di Carlo Saraceni, già parte della collezione Farnese, provenienti dal Museo e Real Bosco di Capodimonte. E ancora alcune tarde e letterarie sperimentazioni dei pittori bolognesi, dai quattro tondi di Francesco Albani, paesaggi eseguiti nel 1621 per Scipione Borghese e abitati da dee e ninfe, al “Paesaggio con Silvia e il satiro” (1615) del Domenichino proveniente dalla Pinacoteca di Bologna, testimonianza di un interesse che continua nei decenni successivi a quei primi intensi momenti del secolo. Sono tutti dipinti che ci mettono di fronte, rileva Francesca Cappelletti, alla guida della Galleria Borghese, “a un aspetto dell’attività di Guido poco nota e sorprendente, ma che trova certamente motivi e conferme se inseriamo il pittore nel contesto romano, da dove spesso la sua considerazione di divino e di perfetto aveva contribuito a estrapolarlo. La produzione di paesaggi, intesi non solo come scorci naturali di sfondo alle storie, era totalmente ignota al catalogo dell’artista fino a pochi anni fa. Questo elemento sembrava distinguerlo ulteriormente dall’attività dei suoi conterranei a Roma, non solo il grande Annibale, ma Domenichino, Albani e poi i collaboratori del Carracci che più tendevano a specializzarsi in questo genere: Pietro Paolo Bonzi e Giovan Battista Viola. Ma Guido arriva a Roma, e abita, con Francesco Albani che, dal 1605 in poi, è il prosecutore delle lunette con le Storie della Vergine in ampi paesaggi, commissionate ad Annibale da un grande fau-

tore dei "paesi", Pietro Aldobrandini, per il quale Guido esegue il suo capolavoro degli anni romani, la Crocifissione di san Pietro. Anche Odoardo Farnese va considerato fra i promotori di questo nuovo genere, come già da tempo sottolineato da Clare Robertson, che vede nei due cardinali, legati dalla loro parentela di inizio secolo e da una continua rivalità, i personaggi decisivi per le occasioni date alla pittura di paesaggio e ai suoi autori di conquistare spazi, autonomia, declinazioni diverse. Guido, inoltre, è a contatto, fin dal suo primo cantiere romano, con Paul Bril, il fiammingo che trascorre a Roma più di quarant'anni. È da sottolineare che in occasione della mostra "Guido Reni a Roma. Il Sacro e la Natura", la Galleria Borghese invita il pubblico non solo cittadino, ma nazionale e internazionale a scoprire i capolavori dell'artista presenti nella capitale, per mettere in luce il profondo rapporto di Reni con Roma e l'importanza del suo operato nell'ambito della committenza Borghese. Come guida, la pubblicazione *Guido Reni a Roma. Itinerari*, edita da Marsilio, realizzata con l'intento di accompagnare il lettore-visitatore in un vero e proprio viaggio per ripercorrere le 23 tappe romane dell'artista tra musei, chiese, residenze private e istituzionali. Ed è un viaggio questa volta virtuale quello attraverso i luoghi di Guido Reni a Roma, che è stato donato alla Galleria Borghese da If Experience. Per tutti i visitatori della mostra, una mappa con i luoghi e le opere è scaricabile tramite un Qr code. Per tutto il periodo della mostra, inoltre, la Presidenza della Repubblica ha deciso di aprire in via eccezionale la Cappella dell'Annunziata a Palazzo del Quirinale, affrescata da Reni per papa Paolo V Borghese dal 1609 al 1611. Le visite guidate alla Cappella e alle sale di papa Paolo V Borghese, si svolgono ogni venerdì e sabato. Infine, il Casino dell'Aurora Pallavicini Rospigliosi ha deciso di aprire al pubblico gratuitamente in via straordinaria l'affresco dell'Aurora lì realizzato dal maestro su commissione del cardinale Scipione Borghese. E poi, vogliamo parlare della straordinaria crocefissione di Reni nella basilica di San Lorenzo in Lucina? Un capolavoro nato "grazie" all'uccisione di un senatore, Andrea Angelelli: la vedova, Cristina Duglioli, bolognese, con un lascito testamentario scelse Roma come sede di numerosi dipinti della sua collezione. Una raccolta che, oltre a Reni, comprendeva anche quadri di Guercino e Mattia Preti.

Guido Reni a Roma.
Il Sacro e la Natura
Galleria Borghese,
fino al 22 maggio
Biglietto intero, € 13,00
Ridotto, 18-25 anni, € 2,00
06 67233753
https://galleriaborghese.beniculturali.it

OUT SOUR CER UNICO

Via San Michele, 36 - 45020 Villanova del Ghebbo (RO)
Tel. 0425 651111 - ciscra@ciscra.com - www.ciscra.com

mmbf.it

- CARTE VALORI
- AGENDE & CALENDARI
- OPERATIVITÀ E TRASPARENZA BANCARIA
- PROMOZIONALE
- STAMPA DIGITALE E DATO VARIABILE
- ARCHIVIAZIONE OTTICA E FISICA
- EOLO
- SOLUZIONI PER LA STAMPA ALL IN

Capire le esigenze, fornire le soluzioni migliori, ridurre tempi e costi delle singole forniture non basta più.
Il mercato sempre più competitivo richiede continui perfezionamenti dei processi di gestione; il passo successivo è ottimizzare la rete dei fornitori.
La scelta dell'outsourcer unico è vitale: solo un partner solido ed affidabile garantisce un reale vantaggio competitivo.
Ciscra: il vostro outsourcer unico.

Ciscra

Spirito di innovazione da oltre 40 anni.

Una vita per l'arte

Dante e la sua Commedia al centro della mostra di Gianni Testa tenutasi a marzo presso il Museo Crocetti di Roma

La mostra dedicata al maestro Gianni Testa, uno dei pittori contemporanei più amati ed apprezzati dal grande pubblico, è andata in scena al Museo Crocetti di Roma dal 1° al 31 marzo scorsi. Al centro dell'evento un ciclo di dipinti dedicati alla *Lectura Dantis*, nell'ambito degli eventi per il settecentenario di Dante. Il tutto coincide anche con i venticinque anni dalla prima opera di Testa dedicata alla *Divina Commedia*: "È un lavoro a cui ho dedicato tutta l'anima", ha detto Testa.
Testa non è estraneo al grande pubblico. Scoperto da Levi, ha lavorato alla Galleria Borghese sotto la direzione di Della Pergola. Ha collaborato con Fazzini, al quale è stato legato da un sodalizio artistico e culturale, e ha esposto con i più grandi della Scuola Romana e con De Chirico.
In questo ciclo di dipinti Testa unisce l'amore per l'arte a quello per l'opera dantesca, assicurandosi, allo stesso tempo, la libertà di giungere dovunque l'interesse o la curiosità pittorica lo spingessero e sfruttando fino in fondo l'aspetto polisemico che la *Divina Commedia* porta con sé. La collezione consta di centouno dipinti ad olio, uno per ogni cantica (34 per l'Inferno, 33 per il Purgatorio, 33 per il Paradiso). Più un dipinto che è il manifesto del ciclo, oltre alle tele preparatorie e cento pastelli che sono alla base dell'opera generale.

I dipinti sono realizzati con una crescente innovazione formale e coloristica. Dall'arcaismo delle prime espressioni nell'Inferno, caratterizzato da una paletta di colori ridotta ai blu, blu profondo e rosso, Testa passa nel Purgatorio ad una guizzante policromia e ad una brillante innovazione stilistica nel Paradiso, dove l'artista si esprime con un astrattismo composto e raffinato. Una continua escalation di luce: talvolta squarci di luce come nelle visioni infernali, e talvolta quella accecante ed insieme rasserenante del Paradiso, che si colora delle più belle tinte azzurrine.

Il percorso espositivo, curato da Chiara Testa, invita lo spettatore a cogliere i tanti motivi dell'opera

> "Il percorso espositivo, invita lo spettatore a cogliere i tanti motivi dell'opera di Testa: i cavalli, le giostre, le marine, i ritratti, gli scorci di Roma"

di Testa: i cavalli, le giostre, le marine, i ritratti, gli scorci di Roma. La collezione non solo riunisce alcune delle punte di diamante della produzione artistica di Testa, ma ripercorre cronologicamente l'intera parabola artistica del Maestro. Attraverso questi dipinti che l'artista stesso considera fondamentali, privati, tanto da custodirli gelosamente nel suo studio, Testa mostra i colori, le suggestioni ed i toni fantastici della sua iconica pittura ed accompagna ognuno di noi in un personale percorso alla riscoperta del genio dantesco.

Martina Paolantoni

Retrofuturo

Al Macro di Roma una mostra che coniuga futuro e passato perché fa coesistere, in una strana contemporaneità, l'opera attuale di giovani artisti con la memoria dell'arte dei maestri contemporanei che li hanno preceduti

Quando il museo Macro fu inaugurato, nel 2010, in mezzo alla compassata via Nizza, risultò subito evidente che quello era un edificio ardito anche rispetto ad altri interventi di architettura contemporanea fatti nella città, come il museo MAXXI, o la teca Mayer all'Ara Pacis.
Il Macro si imponeva oltre ogni misura, sottraendosi a qualsiasi paragone, quasi come un'arrogante provocazione fatta dall'archistar Odile Decq, rivolta non solo a ogni reminiscenza di tradizione, ma anche all'idea stessa di museo.
Eccentrico e certo ingombrante, al suo interno uno spazio labirintico, immerso nel nero, giungeva fino ad appropriarsi dell'antico edificio liberty della ex birreria Peroni, a piazza Alessandria, coinvolgendo già i primi visitatori in un percorso disorientante.
Anche la storia della sua amministrazione fu complessa come la sua struttura. Un po' perché l'arte davvero contemporanea è difficile da gestire, un po' perché parte delle collezioni d'arte moderna che il Comune di Roma aveva messo insieme negli ultimi due secoli dovevano essere smistate in questa sede museale. E certo il MACRO, esso stesso "opera d'arte", è da subito risultato difficile da gestire come semplice contenitore nel quale far coesistere le funzioni di conservazione ed esposizione delle opere.
Le attività, poi, che in questo edificio si tennero, seppure segnate dai diversi orientamenti culturali dei vari direttori, furono

> "Dai grigi del sapiente bianco e nero affiorano dipinti che mostrano solo il telaio, o sagome di altre opere non identificabili"

sempre all'altezza delle sue ambizioni rivoluzionarie: installazioni, performance, video, conferenze. Eventi di ogni tipo, ma anche mostre di dipinti o sculture. Autori quasi sempre internazionali, perché tutto al Macro doveva avere dimensione straordinaria.

Ma verso l'avvicinarsi del secondo decennio del ventunesimo secolo le ambizioni del museo divennero sempre più difficili da soddisfare, sia a livello culturale che espositivo, e non solo per questioni economiche.

Così, quasi senza che i romani se ne accorgessero, il Macro divenne "improduttivo", e il suo enorme spazio espositivo rimase muto.

Nel 2020, il suo nuovo direttore, Luca lo Pinto, lo prese in carico, dopo che la sua amministrazione era passata, nel 2018, in gestione al Palaexpo, decidendo di cambiare rotta: non più luogo degli eventi eccezionali, non più neanche museo d'arte, ma spazio aperto a qualsiasi produzione dell'immaginazione.

"Museo dell'immaginazione preventiva" è infatti divenuto il suo novo nome, a significare che in quello spazio doveva liberarsi la potenza immaginifica di interventi estetici capaci di trasfigurare la dimensione percettiva del reale, per rendere partecipi i visitatori dell'essenza creativa dell'Arte.

Un museo sempre attivo, che potesse essere visitato con agilità, come si sfoglia una rivista, girando in modo libero e gratuito tra i suoi spazi, nei quali sono sempre ospitate in contemporanea più mostre, non legate da uno stesso criterio, ma capaci di coinvolgere lo spettatore in situazioni sempre diverse, dove il semplice guardare può divenire, in sé stesso, un atto creativo.

"Retrofuturo" è appunto una mostra

> Opere forse, per alcuni, difficilmente comprensibili, opere certo enigmatiche, come del resto deve essere sempre l'arte contemporanea

allestita in uno di questi immensi spazi. Essa coniuga futuro e passato perché fa coesistere, in una strana contemporaneità, l'opera attuale di giovani artisti con la memoria dell'arte dei maestri contemporanei che li hanno preceduti. A questo scopo Giovanna Silva, incaricata dai curatori della mostra, ha infatti fotografato i depositi del museo dove vengono conservate le opere della collezione comunale, e le ha riportate con gigantografie in bianco e nero sulle pareti dell'immenso spazio dove sono collocati i lavori degli espositori. L'effetto raggiunto, nella sala sostanzialmente vuota, da queste immagini sgranate che appaiono come proiettate sulle sue pareti, è straordinario: metafisico, destabilizzante e commovente al tempo stesso.

Dai grigi del sapiente bianco e nero affiorano dipinti che mostrano solo il telaio, o sagome di altre opere non identificabili, avvolte in fogli di plastica da imballaggio, o lembi di quadri incolori. Ogni cosa incastrata nei montanti di scaffali enormi, visibili solo in parte. Oggetti misteriosi, marchiati da scritte che riportano alla nostra memoria nomi di famosi artisti, come potrebbero farlo i versi di una poesia. Altre volte invece la loro presenza si manifesta in figure spettrali, ormai consegnate anche esse alla dimensione atemporale di questo luogo buio, come De Chirico o Andy Warhol, che sembrano affacciarsi per un attimo alla nostra contemporaneità con lo sguardo assente di chi fissa l'infinito.

Chiuse nei depositi del museo queste opere ci si mostrano così nella loro prigionia, che è identica a quella nella quale sono rinchiuse tutte le collezioni dei musei, delle quali non conosciamo l'esistenza perché non le vediamo esposte. Eppure, in questa mostra le opere non evocano il dramma di una reclusione, né quello dell'oblio, ma l'immagine di una resurrezione. E diventano presenze diafane, fatte di una sostanza leggera come quella dei ricordi. Oppure quella della quale sono fatti i fantasmi che, come gli artisti, a volte, con le loro apparizioni, mettono in discussione la solidità del mondo che crediamo di conoscere.

In questo spazio di resurrezione trovano giusta collocazione le opere attuali di giovani autori chiamati ad esporre, ai quali si aggiungeranno quelli che via via il museo inviterà. Opere fatte di lamiere, come quella di Gianluca Concialdi, opere tecnologiche, come i video di Alessandro Cicoria, e quelli di Carola Bonfili o misteriose come il grande tessuto di Margherita Raso. Ma anche opere ad olio su tela e a bassorilievo come quelle di Ludovica Carbotta, e Giorgia Garzilli, oppure fotografie realizzate con supporti informatici, come quelle di Giorgio di Noto. E molte altre ancora, diverse per tecnica e linguaggio, ma simili per capacità immaginativa.

Opere forse, per alcuni, difficilmente comprensibili, opere certo enigmatiche, come del resto deve essere sempre l'arte contemporanea.

Opere che però sanno guardare in faccia il travaglio della nostra epoca, come fa la Street-Art Sagg Napoli che scrive su una parete a lettere scarlatte: "AM I INTUITIVE OR AM I PARANOID".

Licia Sdruscia

www.bccroma.it

MUTUI BCC ROMA,

DA SEMPRE REALIZZIAMO TUTTI I TUOI SOGNI.

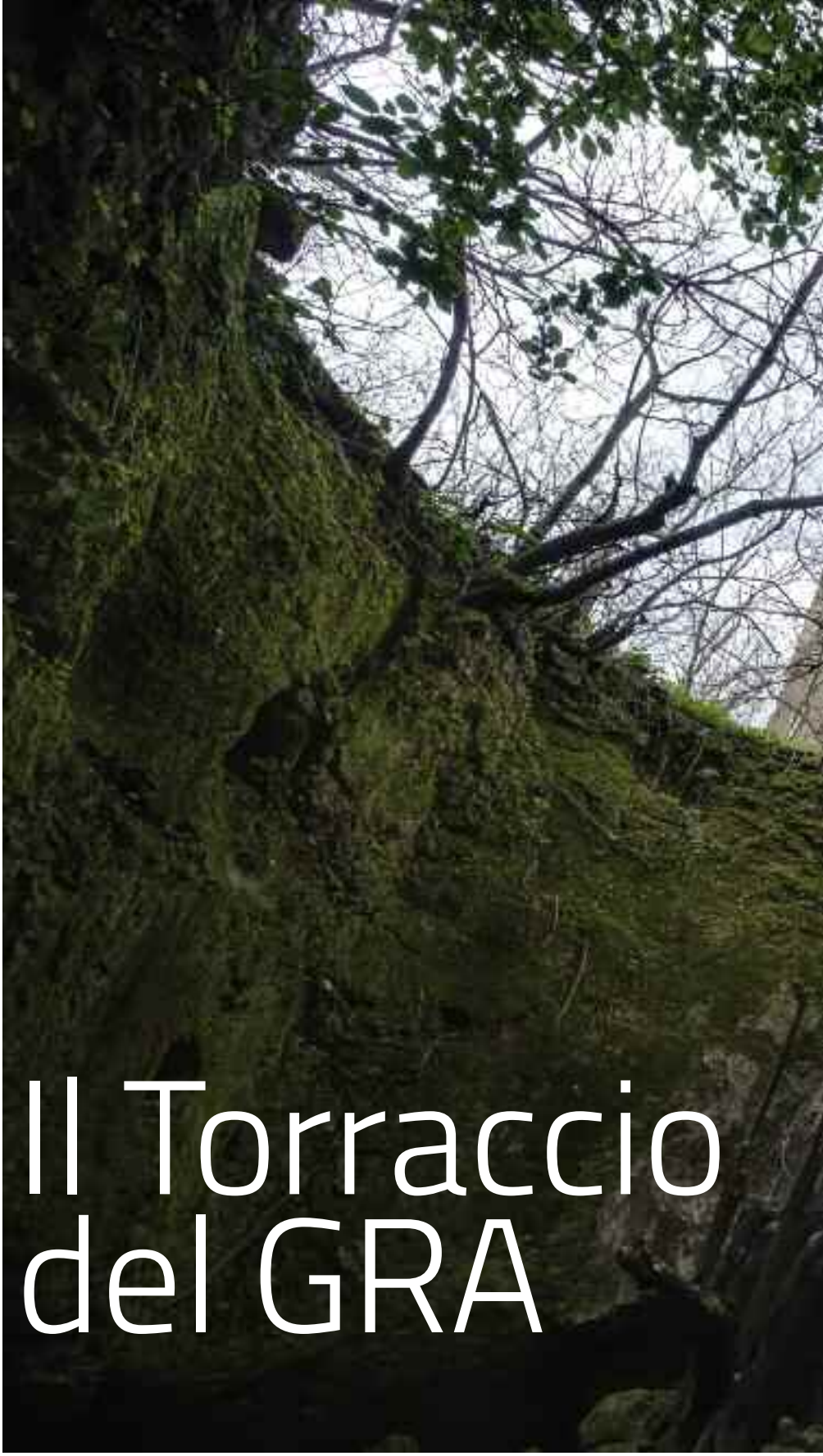
BCC Roma si prende cura dei suoi clienti, mettendo a loro disposizione un'ampia scelta di finanziamenti personalizzati dedicati a giovani, famiglie e piccole-medie imprese per soddisfare i sogni e i bisogni di tutti.

BCC ROMA

Il Torraccio del GRA

In un luogo di grande suggestione (siamo sul Grande Raccordo Anulare, in zona V Municipio) sorge una Torre che rappresenta un pezzo della nostra storia

di LUIGI PLOS



Stavolta come vicinanza a Roma abbiamo esagerato: siamo sul Grande Raccordo Anulare (V Municipio). Si tratta di una torre - detta Torraccio di S. Eusebio o Torre del Gallicano - che gli automobilisti meno distratti che percorrono la corsia esterna del GRA vedono sul lato destro all'altezza della Rustica.
Il luogo è di grande suggestione, specialmente se osservato dalla parte che affaccia sul GRA, dove la vista abbraccia la torre e la sottostante gigantesca cavità. Lascio ora la parola all'amico Simone de Fraja, un valente avvocato penalista aretino, che ha, come hobby, quello di scoprire tutte le fortificazioni medievali possibili, fra cui questa, che mi ha fatto conoscere.

> Fu edificato attingendo al banco di tufo sul quale si decise di edificare il casale, elemento fondante dell'azienda agricola medievale fortificata

Ogni volta che mi inoltravo lungo la Circonvallazione Orientale, inerpicandomi sugli intricati nodi delle sopraelevate circolari del tronco urbano della A24, che interrompono il serpeggiare dell'Aniene, appariva e spariva il profilo di una torre. Questa, a volte, mi appariva diruta ed isolata, altre volte ben tenuta e ristrutturata. Uscii dalla A24 e mi spinsi nel labirinto di strade fra Via della Rustica e Via Galatea, dove l'eco di un vicolo rimanda all'incrocio dissestato, fino a giungere ad un tratto di sopraelevata dismessa che svelava l'arcano: si trattava di due torri. La prima detta "il Torraccio" con parte del recinto invaso dai rovi e in gravi condizioni di abbandono. La seconda ristrutturata, dal basamento in blocchi marmorei di reimpiego e appartenente al bel complesso rifinito, e privato, di Sant'Eusebio.

Il Torraccio, come la Torre di Albuccione, fu edificato attingendo al banco di tufo sul quale si decise di edificare il casale, elemento fondante dell'azienda agricola medievale fortificata. Una torre, dunque, le cui finalità

militari passarono in secondo piano, pur rimanendo intrinseca la funzione difensiva. Il Torraccio e la Torre di Albuccione furono edificati in posizione idonea al controllo e alla gestione di ampie tenute agricole e non lontano da un'arteria di scorrimento, la Via Tiburtina, della quale si sfruttava l'indotto, come quasi sempre avveniva nell'Agro romano.

Il Torraccio sorge su un rilievo caratterizzato dalla presenza di una ampia grotta, da un circuito murario, da due ambienti ipogei nonché da una terza grotta, o cava, posta poco più a nord sul fronte tufaceo rivolto ad ovest. Oltre alla torre il casale prevedeva il palazzo. Come per Albuccione anche sotto il Torraccio, troviamo ciarpame e macerie. Sul lato opposto un'ampia e profonda grotta prende luce e aria da occhi praticati sulla volta pianeggiante che appaiono, in superficie, pericolose caditoie. Un pinnacolo, parzialmente in muratura, sostiene la lunga campata della volta. Qualche nicchia, talune solo accennate e con tracce di croci incise, si apre lungo le pareti. Dunque, l'edificio sovrastante venne realizzato in modo tale che una parete dello stesso fosse sostanzialmente sulla verticale e parallelo ad una parete della grotta sottostante. Gli ambienti ottenuti dalla sottrazione di roccia non sono in asse, ovviamente, con la torre poiché ciò avrebbe sottoposto la costruzione oltreché a rischio statico a vulnerabilità militare o sicurezza.

> “Il Torraccio sorge su un rilievo caratterizzato dalla presenza di una ampia grotta, da un circuito murario, da due ambienti ipogei”

Grazie, Simone. Per concludere, cari avventurosi, la prossima volta che percorrerete il GRA in macchina, rammentate, allorché sarete nei pressi della Rustica, di voltarvi verso oriente.

Vedrete allora spuntare la Torre del Gallicano, purtroppo in terreno privato, con alle spalle la slanciata sagoma della Torre S. Eusebio che protegge l'omonimo casale, a rappresentare la nostra storia.

www.luigiplos.it

Tutte le foto sono di Giulio Giuliani

BCC ROMA
GRUPPO BCC ICCREA

Presidenza e Direzione Generale
Via Sardegna, 129 - 00187 Roma - Tel. 06.52863000
Sede operativa: Viale Oceano Indiano, 13/c - 00144 Roma - Tel 06.52861

LAZIO

ROMA

1 - APPIO LATINO
Piazza Roselle, 13/18 - Tel. 06.5286.6300

2 - FINOCCHIO
Via Casilina, 1888/L -Tel. 06.5286.6460

3 - RAI
Via Sabotino, 8 - Tel. 06.5286.5021

4 - FIDENE
Via Don G. Russolillo, 7/9 - Tel. 06.5286.5046

5 - PRATI
Via Lucrezio Caro, 65 - Tel. 06.5286.5066

6 - ACILIA
Via Saponara, 38 - Tel. 06.5286.6388

7 - ESQUILINO
Via Cesare Balbo, 1 - Tel. 06.5286.5106

8 - LUNGHEZZA
Via Fosso dell'Osa, 338/F - Tel. 06.5286.5121

9 - SALARIO
Via Adige, 26 - Tel. 06.5286.6411

10 - TORRACCIA
Via D. Menichella, 50 - Tel. 06.5286.5146

11 - LA RUSTICA
Via della Rustica, 235/E - Tel. 06.5286.5166

12 - CASALOTTI
Via Borgo Ticino, 3 - Tel. 06.5286.6367

13 - OTTAVIA
Via Tarsia, 21 - Tel. 06.5286.6326

14 - AURELIO-GIANICOLENSE
Via C. Serafini, 43 - Tel. 06.5286.5446

15 - EUR - I.N.P.S.
Viale Civiltà del Lavoro, 79
Tel. 06.5286.6348

16 - FONTE MERAVIGLIOSA
Via Andrea Meldola, s.n.c.
Tel. 06.5286.5001

18 - TOR BELLA MONACA
Centro commerciale "Le Torri"
Via Aspertini, 392/398 - Tel. 06.5286.6433

19 - MASSIMINA
Via di Massimilla, 14 - Tel. 06.5286.6051

20 - SELVA NERA
Via di Selva Nera, 345 - Tel. 06.5286.5466

21 - PIAZZA NAVONA
Piazza Nicosia, 31 - Tel. 06.5286.5481

22 - LABARO
Via Brembio, 111/121 - Tel. 06.5286.5501

23 - TUSCOLANO
L.go Giulio Capitolino, 2 - Tel. 06.5286.5516

24 - ALESSANDRINO
Viale Alessandrino, 275 - Tel. 06.5286.5536

25 - TRULLO
Via Monte delle Capre, 18/c
Tel. 06.5286.5551

26 - EUR - TORRINO
V.le Oceano Indiano, 13/c - Tel. 06.5286.2668

27 - CASALBERTONE
Via A. Baldissera, 85/c - Tel. 06.5286.5581

28 - LA STORTA
Via Cassia, 1699 - Tel. 06.5286.5596

29 - DRAGONA
Via Francesco Donati, 42 - Tel. 06.5286.5606

30 - PANTANO BORGHESE
Centro Comm.le "Le Vele"
Via Casilina, 1940 - Tel. 06.5286.5621

31 - OSTIA
Via C. del Greco, 78 - Tel. 06.5286.5636

32 - AURELIO
Via Gregorio VII, 118 - Tel. 06.5286.5656

33 - CORCOLLE
Via S. Elpidio a Mare, 17 - Tel. 06.5286.5671

34 - MONTESPACCATO
Via E. Bondi, 1 - Tel. 06.5286.5681

36 - CASTELVERDE
Via Massa di S. Giuliano, 322/326
Tel. 06.5286.5691

72 - SALLUSTIANA
Via Savoia, 12/16 - Tel. 06.5286.5796

103 - CENTOCELLE
Viale della Primavera, 73 - Tel. 06.5286.5156

105 - LUDOVISI
Via Sardegna, 129 - Tel. 06.5286.3148

116 - PONTE GALERIA
Via Portuense, 1497/E - Tel. 06.5286.5241

119 - CASTEL DI LEVA
L.go G. Montanari, 13/15 - Tel. 06.5286.5261

120 - TORRE ANGELA
Via di Torrenova, 141 - Tel. 06.5286.5271

121 - MONTESACRO
P.zza Monte Gennaro, 49 - Tel. 06.5286.5281

124 - PIETRALATA
Via dei Durantini, 394 - Tel. 06.5286.5301

125 - TOR VERGATA
Via Manzini, snc - Tel. 06.5286.5311

128 - INFERNETTO
Via Erik Satie, 20 - Tel. 06.5286.5346

132 - TRASTEVERE
P.zza G. G. Belli, 2 - Tel. 06.5286.5366

133 - SAN LORENZO
Via Tiburtina, 136/138 - Tel. 06.5286.5376

134 - LIDO DI OSTIA
Via Pietro Rosa, 37 - Tel. 06.5286.5386

135 - COLLE PRENESTINO
Via Prenestina, 1171 - Tel. 06.5286.5396

140 - NOMENTANO TIBURTINO
Via della Lega Lombarda, 15/21
Tel. 06.5286.5426

142 - PONTE DI NONA
Viale Francesco Caltagirone, 323/325
Tel. 06.5286.5852

145 - MAGLIANA
Via della Magliana, 150 - Tel. 06.5286.5860

146 - TRIONFALE
Via Trionfale, 8682 - Tel. 06.5286.5870

147 - ARCO DI TRAVERTINO
Via Rocca di Papa, 118 - Tel. 06.5286.5880

153 - TORRE MAURA
Largo dei Colombi, 5 - Tel. 06.5286.5900

154 - PANTAN MONASTERO
Via di Casal Selce, 300 - Tel. 06.5286.6001

158 - CIRC. NE OSTIENSE
Circ.ne Ostiense, 116 - Tel. 06.5286.5134

159 - PALMAROLA
Via della Palmarola, 16 - Tel. 06.5286.5078

163 - VERMICINO
Via di Vermicino, 124 - Tel. 06.5286.6500

165 - CONCA D'ORO
Via Val Santerno, 2 - Tel. 06.5286.5180

168 - OSTERIA DEL CURATO
Via A. Burri, 19 - Tel. 06.5286.6645

169 - PRIMAVALLE
Via Pietro Maffi, 115/119 - Tel. 06.5286.6653

170 - VILLA VERDE
Via Sava, 23 c/g - Tel. 06.5286.6660

175 - MALATESTA
Piazza Malatesta, 58/64 - Tel. 06.5286.5371

178 - MEZZOCAMMINO
Via B. Cavaceppi, 99 - Tel. 06.5286.5525

179 - ANAGNINA
Via Anagnina, 459 d/f - Tel. 06.5286.5715

180 - BORGHESIANA
Via Torregrotta, 151 - Tel. 06.5286.5431

182 - GIARDINETTI
Via degli Orafi, 68 - Tel. 06.5286.5465

183 - BOCCEA
Piazza Giureconsulti, 5/8
Tel. 06.5286.5394

186 - VESCOVIO
Viale Somalia, 195 - Tel. 06.5286.6633

PROVINCIA DI ROMA

40 - S. LUCIA DI FONTE NUOVA
Via Palombarese, 417 - Tel. 06.5286.5701

41 - POLI - ORZIERE
Piazzale Orziere, 4 - Tel. 06.5286.5920

44 - SACROFANO
Via dello Stadio, 38 - Tel. 06.5286.5721

45 - MENTANA
Via A. Moscatelli, 168 - Tel. 06.5286.5746

46 - CERVETERI
Via Settevene Palo, 66 - Tel. 06.5286.5761

47 - VICOVARO
Via S. Vito, 11 - Tel. 0774.520230

48 - MACCARESE
Via Castel S. Giorgio - Tel. 06.5286.5776

59 - CIVITAVECCHIA
Viale XXIV Maggio, 2 - Tel. 06.52866575

79 - VELLETRI
Via G. Oberdan, 34 - Tel. 06.5286.5811

106 - FIUMICINO
Via delle Ombrine, 17 - Tel. 06.5286.6062

110 - POMEZIA
Via Cavour, 27/29 - Tel. 06.5286.5186

111 - GUIDONIA MONTECELIO
Via Maremmana Inferiore, 93
Tel.0774.520210

112 - LARIANO
Via Roma, 2/10 - Tel. 06.5286.5196

113 - ARDEA
V.le Nuova Florida, 64 - Tel. 06.5286.5206

115 - LIDO DEI PINI (Ardea)
Lungomare della Pineta, 128
Tel. 06.5286.5226

118 - CASALI DI MENTANA
Via Nomentana, 106 - Tel. 06.5286.5251

122 - GALLICANO NEL LAZIO
Via Aldo Moro, 19/21 - Tel. 06.5286.5991

123 - RIGNANO FLAMINIO
Via G. Carducci, 1 - Tel. 0761.518904

126 - SEGNI
P.zza Cesare Battisti, 4/5 - Tel. 06.5286.5321

127 - COLLEFERRO
Via B. Buozzi, 17/21 - Tel. 06.5286.5331

129 - TIVOLI TERME
Centro Comm.le "Le Palme"
Via Tiburtina Valeria km. 22,300
Tel. 06.52866520

130 - ARANOVA (Fiumicino)
Largo Goni, 8 -Tel. 06.5286.5356

137 - FONTE NUOVA
Via Nomentana, 543 - Tel. 06.5286.5406

138 - SANTA MARINELLA
Via Aurelia, 183 - Tel. 0766.508390

139 - MONTEROTONDO
Via Salaria, 110 - Tel. 06.5286.5416

149 - BRACCIANO
Via S. Negretti, 31/A - Tel. 06.5286.5940

150 - FIANO ROMANO
Via Luigi Giustiniani, 14 - Tel. 0765.840930

151 - ARTENA
Via Cardinale Scipione Borghese, 10
Tel. 06.5286.5890

156 - TORVAIANICA (Pomezia)
Piazza Italia, 28 - Tel. 06.5286.5910

162 - PASSOSCURO (Fiumicino)
Via San Carlo a Palidoro, 272
Tel. 06.5286.6490

174 - MANZIANA
Via Braccianese Claudia km. 27,30
Tel. 06.5286.5216

181 - LADISPOLI
Via Flavia, 41/45 - Tel. 06.5286.5755

195 - CANALE MONTERANO
Piazza Tubingen, 7 - Tel. 06.9967.4840

198 - FRASCATI
Via Tuscolana Vecchia, 109
Tel. 06.9422608

199 - PALESTRINA
Via Prenestina Antica, 22 - Tel. 06.5286.5805

PROVINCIA DI FROSINONE

131 - FROSINONE
Via Aldo Moro, 155 - Tel. 0775.833905

136 - SORA
Piazza Alcide De Gasperi, snc
Tel. 0776.838095

143 - CECCANO
Via Anime Sante, 20 - Tel. 0775.833920

148 - FERENTINO
Via Casilina Sud - Tel. 0775.833980

155 - ANAGNI
Via Rotabile San Francesco snc
Tel. 0775.833950

172 - GIGLIO DI VEROLI
Via Sant'Angelo in Villa, 26
Tel. 0775.833974

177 - TORRICE
Via Regina Elena, 14 - Tel. 0775.833930

PROVINCIA DI LATINA

42 - CORI
Piazza Signina, 27 - Tel. 06.5286.5930

53 - CISTERNA DI LATINA
Via Monti Lepini, snc - Tel. 06.5286.5786

141 - APRILIA
Via Antonio Gramsci, 1 - Tel. 06.5286.5436

185 - LATINA
Via G. Carducci, 17/31 - Tel. 06.5286.6814

PROVINCIA DI RIETI

55 - SELCI SABINO
Via Roma, 18 - Tel. 0765.840940

56 - OSTERIA NUOVA
Via Amerigo Vespucci, 21
Tel. 0765.840910

62 - AMATRICE
Viale Padre Giovanni Minozzi, snc
Tel. 06.52866565

76 - RIETI
Via degli Olivi, 95-102 - Tel. 06.5286.6540

109 - POGGIO MIRTETO
Via Ternana, 2/c - Tel. 0765.840920

PROVINCIA DI VITERBO

108 - CIVITA CASTELLANA
V.le Giovanni XXIII, 44 - Tel. 0761.518900

152 - CANINO
Via Tuscania, 11 - Tel. 0761.518922

160 - TUSCANIA
Via Tarquinia, 104/105 - Tel. 0761.518960

166 - VITERBO
Via Monte Zebio, 62 - Tel. 0761.518945

176 - MONTEFIASCONE
Via Cardinale Salotti, 21 - Tel. 0761.518912

187 - TARQUINIA
Strada Provinciale Porto Clementino snc
Tel. 0766.842510

189 - FARNESE
Corso Vittorio Emanuele III, 404
Tel. 0761.458350

190 - MONTALTO DI CASTRO
Via Aurelia, 1/3 - Tel. 0766.8700180

193 - CAPRANICA
Via Luigi M.Olivares, 1 - Tel. 0761.6641

194 - CURA DI VETRALLA
Via Cassia, 2, loc. Cura di Vetralla
Tel. 0761.483303

196 - ORIOLO ROMANO
Via della Stazione, 21 - Tel. 06.9983.8604

200 - RONCIGLIONE
Via dell'Ospedale Consorziale s.n.c.
Tel. 0761.1870855

ABRUZZO

PROVINCIA DELL'AQUILA

37 - PESCASSEROLI
V.le Principe di Napoli, 48
Tel. 0863.562150

38 - SCANNO
Via Napoli, 23 - Tel. 0864.842930

39 - CASTEL DI SANGRO
Via Sangro snc - Tel. 0864.842903

51 - SCURCOLA MARSICANA
C.so V. Emanuele III, 9 - Tel. 0863.562110

52 - CAPISTRELLO
Via Roma, 126 - Tel. 0863.404180

57 - ORTUCCHIO
Via Portanova, 33 - Tel. 0863.404170

58 - TRASACCO
Via Cavour, 21 - Tel. 0863.404187

60 - TAGLIACOZZO
Via Vittorio Veneto snc
Tel. 0863.562160

68 - AVEZZANO
Via G. Garibaldi, 113 - Tel. 0863.404146

73 - SASSA SCALO
Strada Statale 17
Km 24,900 - Tel. 0862.310639

99 - L'AQUILA CENTRO
Viale Aldo Moro, 33
Tel. 0862.310617

100 - MONTEREALE
Via Nazionale, 53 - Tel. 0862.903965

101 - L'AQUILA
Viale XXV Aprile snc - Tel. 0862.310618

102 - CAGNANO AMITERNO
Via S. Giovanni snc - Tel. 0862.310633

104 - CELANO
Via O. Ranelletti, 200 - Tel. 0863.404164

107 - ROCCARASO
Via C. Mori, 6 - Tel. 0864.842915

157 - PAGANICA
Via del Rio, 15 - Tel. 0862.903950

161 - AVEZZANO
Via XX Settembre, 327 - Tel. 0863.562190

247 - L'AQUILA CENTRO
Via di San Bernardino, 7-11
Tel. 0862.020011

MOLISE

PROVINCIA DI ISERNIA

246 - ISERNIA
Corso Risorgimento, 317/323
Tel. 0865.1997221

VENETO

PROVINCIA DI PADOVA

201 - CAMPODARSEGO
Via Caltana, 5 - Tel. 049.9290211

202 - BORGORICCO
Via Desman, 263/a - Tel. 049.5798778

203 - S. MARTINO DI LUPARI
Viale Europa, 28 - Tel. 049.5953000

204 - VILLA DEL CONTE
Via Cà Dolfin, 2 - Tel. 049.9390144

205 - FOSSALTA DI TREBASELEGHE
Via Orba, 2 - Tel. 049.5796711

206 - LOREGGIA
Via degli Alpini, 1 - Tel. 049.9300800

207 - PIONCA DI VIGONZA
Via Meucci, 7/a - Tel. 049.8005166

208 - TREBASELEGHE
Via Roma, 45 - Tel. 049.9386940

209 - VIGODARZERE
Via Roma, 100/a - Tel. 049.8871199

210 - TORRESELLE DI PIOMBINO DESE
Via Piave, 55 - Tel. 049.5746446

211 - RESCHIGLIANO
Via Lovati, 1 - Tel. 049.9217244

212 - S. GIORGIO DELLE PERTICHE
Via Verdi 5/9 - Tel. 049.9370177

213 - GRANTORTO
Via Umberto I, 53 - Tel. 049.9490270

214 - FONTANIVA
Via Giovanni XXIII, 15/1 - Tel. 049.5940555

215 - VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO
Piazza Luigi Mariutto, 18 - Tel. 049.9221640

216 - SANTA MARIA DI NON CURTAROLO
Via Montenero, 35 - Tel. 049.9620717

217 - CITTADELLA
Via Borgo Vicenza, 29 - Tel. 06.5286.5436

222 - SAN DONO - MASSANZAGO
Via Papa Giovanni XXIII, 1
Tel. 049.9360408

224 - PIAZZOLA SUL BRENTA
Via dei Magazzini, 2 - Tel. 049.5590253

226 - S. GIUSTINA IN COLLE
Via dei Custoza, 34 - Tel. 049.9302375

227 - PADOVA
Piazza Luigi Da Porto, 24 - Tel. 049.777120

228 - CAMPODORO
Via Veneto, 3 - Tel. 049.9065711

229 - CAMPOSAMPIERO
Borgo Trento Trieste, 11 - Tel. 049.5794233

232 - LIMENA
Via Del Santo, 158 - Tel. 049.8842680

233 - PADOVA CENTRO
Corso Milano, 91 - Tel. 049.8647566

236 - OSPEDALETTO EUGANEO
Via Roma Ovest, 25 - Tel. 042.9678800

237 - ARQUA' PETRARCA
Piazza San Marco, 2 - Tel. 042.9777157

238 - MONTAGNANA
Piazza Vittorio Emanuele II, 5
Tel. 042.9179300

239 - MERLARA
Via G. Marconi, 68 - Tel. 042.985474

240 - CASALE DI SCODOSIA
Piazza A. Moro, 48 - Tel. 042.9878000

242 - BORGO VENETO
Via Matteotti - Tel. 042.9841184

PROVINCIA DI TREVISO

230 - RESANA
Via Giorgio Massari, 9/c - Tel. 0423.715757

PROVINCIA DI VENEZIA

223 - VETERNIGO SANTA MARIA DI SALA
Piazza D'Annunzio, 23 - Tel. 041.5781346

PROVINCIA DI VERONA

243 - SAN BONIFACIO
Via Minghetti, 20 - Tel. 045.7611900

244 - ALBAREDO D'ADIGE
Via Marconi, 4 - Tel. 045.7000200

PROVINCIA DI VICENZA

245 - LONIGO
Via Garibaldi, 2 - Tel. 044.4437031

SPORTELLI INTERNI

RAI
Via Asiago, 1 - Roma - Tel. 06.5286.5041

MINISTERO DI GIUSTIZIA
L.go Daga, 2 - Roma - Tel. 06.5286.5462

SERVIZI DI TESORERIA E CASSA A DOMICILIO

ENTI

AEROPORTO DI PRATICA DI MARE
Via Pratica di Mare, 45 - Tel. 06.52865134

CENTRO SVILUPPO MATERIALI
Via Castel Romano, 100 - Roma
Tel. 06.5286.5821

F.I.T. - Federazione Italiana Tabaccai
Via Leopoldo Serra, 32 - Roma
Tel. 06.5286.5571

OSPEDALE S. CAMILLO
Circonvallazione Giannicolense, 87 - Roma
Tel. 06.5286.5836

SOGEI
Via Mario Carucci, 99 - Roma
Tel. 06.5286.5090

TESORERIE COMUNALI

ALFEDENA (Aq)
Via E. De Amicis - Tel. 0864.842924

ANVERSA DEGLI ABRUZZI (Aq)
Piazza Roma, 7 - Tel. 0864.842923

BARREA (Aq)
Via Sarentina, 26 - Tel. 0864.842940

CASTEL MADAMA (Roma)
Via Roma, 19 - Tel. 06.5286.5064

COLLELUNGO SABINO (Ri)
Via V. Veneto, 15 - Tel. 0765.840947

CORI VALLE (Lt)
Via Accrocca, 1 - Tel. 06.5286.5061

LECCE DEI MARSI (Aq)
Corso d'Italia, 1 - Tel. 0863.562180

MAZZANO ROMANO (Roma)
Piazza Giovanni XXIII, 8 - Tel. 06.5286.5740

NORMA (Lt)
Piazza Roma snc - Tel. 0773.493060

VILLALAGO (Aq)
Piazza Celestino Lupi - Tel. 0864.842950

VILLAVALLELONGA (Aq)
Via Marsicana - Tel. 0863.562185

BCC Assicurazioni | BCC Vita

TRANQUILLITÀ SU MISURA

Bcc Assicurazioni e Bcc Vita dedicano ai Clienti del Credito Cooperativo una vasta gamma di prodotti assicurativi che rispondono alle diverse esigenze di protezione della vita privata, del lavoro e del risparmio. Soluzioni sicure ed orientate a dare maggiore valore al futuro, per accrescere la tranquillità di oggi e di domani.

BCC Vita e BCC Assicurazioni sono le Compagnie di assicurazione dedicate al Credito Cooperativo. Operano esclusivamente tramite la rete degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo, cogliendo le esigenze specifiche del sistema e sfruttando tutte le sinergie con le altre Società del Gruppo Bancario Iccrea.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile su www.bccassicurazioni.com e presso gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo.